

P. Seraphim Rose: Corso di sopravvivenza. Lezione 6

Capitoli precedenti: P. Seraphim Rose: Corso di sopravvivenza. Lezione [1](#) – [2](#) – [3](#) – [4](#) – [5](#)



Lezione 6

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Ora, dopo aver esaminato le idee che si sono sostituite nei tempi moderni a partire dal Medioevo e aver formato la mentalità moderna, arriviamo ai nostri giorni, cioè alla storia degli ultimi duecento anni. Perché tutto ciò che è venuto prima della Rivoluzione francese ha uno spirito diverso; ciò che viene dopo ha uno spirito nuovo. Il periodo prima del 1789 era chiamato “Ancien Régime” e il periodo

successivo è l'“Età Rivoluzionaria” che è lo stesso che era negli anni '90 del Settecento.

Questo richiederà un certo numero di lezioni perché ora continueremo sia la descrizione storica della mentalità moderna, ma allo stesso tempo ora faremo qualcos'altro. Nello stesso momento in cui stiamo facendo questo, ci fermeremo e analizzeremo qual è l'unità alla base di queste idee. Cioè, qual è la filosofia di base; in effetti, qual è la teologia fondamentale della mente rivoluzionaria?

E cosa intendiamo con “teologia” rivoluzionaria? Così come il cristianesimo ortodosso ha la sua teologia, un'intera struttura dogmatica, che, quando ci si crede, entra e cambia ogni aspetto della propria vita; così anche la mentalità moderna, che ha raggiunto la sua forma finale nella Rivoluzione, ha un intero sistema di credenze che influenza l'intera vita e plasma la storia.

L'idea che la storia moderna sia un gioco casuale di forze in conflitto è del tutto irrealistica. C'è un modello definito, una filosofia o una teologia definita che si sta elaborando, tanto che i cosiddetti “profeti” astuti, tra i modernisti, hanno potuto prevedere in anticipo come cambierà l'uomo secondo questa “teologia.” Possiamo citare, ad esempio, poco dopo daremo sempre più esempi. Possiamo citare, tuttavia, qui Nietzsche che dice, penso ne “La volontà di potenza”: “Quello che sto descrivendo qui è la storia del XX secolo, il trionfo del nichilismo, perché quando le masse prenderanno le idee che ora proclamo, ci sarà una rivoluzione come il mondo non ha mai visto”. E infatti le idee filtrano dai filosofi alle masse e quindi si producono enormi cambiamenti.

Oppure potremmo citarne un altro, anche lui pazzo, Heinrich Heine, un ebreo tedesco, che era molto simile a tutto questo spirito rivoluzionario. E dice alcune cose che mostrano che è in sintonia con quello che sta succedendo. Ha scritto una storia della religione e della filosofia in Germania in cui

ha visto con precisione cosa c'era dietro Lutero, cosa c'era dietro Kant, Hegel e questi filosofi moderni. Era già nel 1834 che scrisse questo. Dice: «Guardate questo, superbi uomini d'azione, voi non siete altro che incoscienti manovali», operai, «degli uomini di pensiero che, spesso nella più umile quiete, vi hanno affidato il vostro inevitabile compito. Maximilian Robespierre era semplicemente la mano di Jean Jacques Rousseau, la mano insanguinata che attirò dal grembo del tempo il corpo la cui anima Rousseau aveva creato.¹

In un altro luogo fa persino una profezia sul proprio paese. Dice ai francesi che anche i tedeschi faranno una rivoluzione. Dice: "Gli antichi dei di pietra sorgeranno allora dalle rovine dimenticate e si asciugheranno dai loro occhi la polvere dei secoli, e Thor con il suo gigantesco martello sorgerà di nuovo e distruggerà le cattedrali gotiche... Non sorridere alla fantasia che si prevede nella regione della realtà lo stesso scoppio di rivoluzione che ha avuto luogo nella regione dell'intelletto", perché la Germania fu davvero l'avanguardia della filosofia. "Il pensiero precede l'azione, come il lampo il tuono. Il tuono tedesco ha un vero carattere tedesco: non è molto agile, rimbomba un po' lentamente. Ma accadrà, e quando sentirai uno schianto come mai prima d'ora si è sentito nella storia del mondo, allora sappi che alla fine il fulmine tedesco è caduto. A questo trambusto le aquile cadranno morte dal cielo e i leoni nelle più lontane distese dell'Africa si morderanno la coda e si insinueranno nelle loro tane reali. In Germania verrà rappresentato un dramma rispetto al quale la Rivoluzione francese sembrerà solo un innocente idillio. Al momento, è vero, tutto è abbastanza tranquillo; e sebbene qua e là alcuni uomini creino un po' di scalpore, non immaginate che questi debbano essere i veri attori del pezzo. Sono solo piccoli maledetti che si rincorrono nell'arena deserta, abbaiando e aggredendosi l'un l'altro, fino all'ora stabilita in cui la truppa di gladiatori sembra combattere per la vita e per la morte.

«E verrà l'ora. Come sui gradini di un anfiteatro, le nazioni si raggrupperanno intorno alla Germania per assistere al terribile combattimento.»² Più avanti vedremo cosa succede in Germania quando si scatenò davvero una grande tempesta rivoluzionaria.

Nessun autore o libro di storia o evento storico contiene l'intera filosofia o teologia che ha prodotto la storia moderna, la storia rivoluzionaria. E quindi, dovremo esaminare molti eventi storici diversi, molti scrittori, filosofi diversi e cercare di cogliere il filo conduttore di tutta questa filosofia.

E infatti è esattamente come [avvicinarsi] ai Santi Padri. Non c'è un Santo Padre che tu possa leggere per ottenere l'intero insegnamento del cristianesimo, perché molti Santi Padri esprimono punti di vista diversi, aspetti diversi. E tutti i Padri contengono la sapienza della tradizione. E gli storici moderni vorrebbero dire che uno contraddice l'altro e così via, ma, una volta entrati nello spirito ortodosso, vedete che uno compensa piuttosto l'altro. E c'è una meravigliosa armonia in tutti gli scritti dei Santi Padri.

Allo stesso modo, c'è la stessa armonia in tutti questi pensatori moderni, quelli che sono veramente in contatto con lo spirito dei tempi. Puoi leggerne uno e ottenere un aspetto; leggi un altro e ottieni un aspetto diverso. Si può vedere nella Rivoluzione francese un aspetto, in Napoleone un aspetto diverso. Quando li metti tutti insieme, vedi che c'è una meravigliosa armonia; tutto ha un senso. Ma questo non è stato realmente fatto prima – un'analisi del genere – e quindi dovremo guardare a moltissimi aspetti diversi.

Con la rivoluzione dobbiamo esaminare due aspetti dell'attività della mentalità moderna: li chiamiamo i filosofi e gli attivisti – i filosofi che hanno le idee e gli attivisti che producono gli eventi storici. O come ha detto uno dei primi storici della Rivoluzione francese, i primi sono i

“filosofi corrotti”, quelli che pensano i pensieri; i secondi sono chiamati i “filosofi massacratori”, quelli che escono e massacrano il popolo.³

Questa è l'età, questa età moderna, questa età rivoluzionaria, in cui la filosofia moderna produce gli effetti più profondi nella vita di ogni giorno. Prima, la filosofia era in gran parte una questione delle classi superiori, specie di persone oziose che avevano il tempo di pensare. E d'ora in poi, tutti sono attratti da questa, la filosofia moderna perché cambia tutta la vita. Questi due aspetti, la filosofia e l'attivismo, non sono del tutto separati ma si intrecciano. E quindi dobbiamo capire prima di tutto come sono collegati tra loro.

Innanzitutto la filosofia ispira l'atto. Senza la filosofia moderna non ci sarebbe stata alcuna rivoluzione. Infatti Napoleone ha persino detto: “Senza Jean Jacques Rousseau non sarei mai esistito”.⁴ In secondo luogo, la filosofia non è qualcosa che viene prima e si agisce dopo; la filosofia continua mentre l'atto va avanti.

E possiamo dire che consolida ciò che l'atto ha guadagnato e continua a spingere gli attivisti a fare di più. Gli atti rivoluzionari sono spesso opera di un piccolo gruppo organizzato, ma ci riescono perché hanno il sostegno della mente comune, cioè lo spirito dei tempi, che è disposto a scusare ogni tipo di eccesso. Senza questo supporto della mentalità comune dei tempi, la rivoluzione, tutte le rivoluzioni crollano non appena i cospiratori sono uccisi.

Anche oggi vediamo molto chiaramente che il comunismo continua ad esistere e ad avere mezzo mondo proprio perché l'Occidente condivide le stesse idee di base e, quindi, è disposto a scusare i crimini del comunismo.

Guardando gli atti delle rivoluzioni non è possibile per noi districare esattamente tutto ciò che accade e vedere esattamente chi ha ispirato ogni singolo atto, quale società

segreta è all'opera, dove ci sono ciarlatani, dove c'è qualcuno che sta cercando di farsi un nome. Le stesse società segrete, che sono state molto coinvolte in tutto questo, si impegnano a nascondersi. E quindi, non c'è modo di districare tutto e dire – come alcune persone amano sottolineare: possiamo individuare ogni luogo in cui sta avvenendo la cospirazione comunista. È molto più profondo di così. Questa è una sorta di mentalità da “John Birch” [in] in cui qualcuno è visto con qualcuno che è amico di un comunista, [quindi] significa che la trama è proprio lì – e [questo è] non necessariamente [il caso] affatto. L'unica cosa che possiamo fare è guardare molto più a fondo ed esaminare le idee che vengono espresse, e gli atti che emergono, e vedere quanto sono significativi e quanto sono fedeli alla filosofia moderna – la filosofia rivoluzionaria – e quali sono secondo lo spirito dei tempi e produrranno risultati in futuro.

Pertanto, prima di tutto, cercheremo di tracciare il progresso del pensiero moderno nella rivoluzione. E per rivoluzione intendo, naturalmente, tutto il nuovo concetto di rivoluzione, che è una cosa universale, che inizia con la Rivoluzione francese. Cercheremo di mostrare l'unità di tutto il movimento rivoluzionario e di analizzare la sua filosofia teologica e la sua psicologia. Questo ci darà una visione esteriore e unitaria dell'età rivoluzionaria. E poi, in una lezione successiva, ci volgeremo all'interiorità, cosiddetta “spirituale” aspirazione dell'uomo moderno che dà l'ispirazione all'obiettivo finale dell'intera rivoluzione.

Osservando la Rivoluzione francese, che è il punto in cui iniziamo perché è qui che le idee moderne hanno il loro primo grande sfogo, dovremo avere un approccio diverso dalla maggior parte delle storie della Rivoluzione francese. Puoi leggere... [storici che ne spiegano gli eventi] ...come se la rivoluzione fosse stata fatta da persone ben intenzionate e sfortunatamente a volte c'erano delle teste calde che si confondevano con essa; e le circostanze storiche sono

cambiate, i pericoli esteriori hanno causato cambiamenti di piani e l'intera faccenda non è andata come doveva essere. E gli idealisti erano in qualche modo frustrati e devono tornare e ricominciare. E questa, se guardiamo alla storia reale degli eventi, è una visione molto ingenua. Non è affatto così. Questo non vuol dire che ogni singolo evento sia causato da una cospirazione, perché ci sono molti altri motivi – ci sono molte persone che vogliono che se stesse prendano il controllo, per uccidere qualcun altro – e molte vie secondarie in cui nella rivoluzione prende il sopravvento l'obiettivo deviato e poi si torna allo scopo principale. E quindi dobbiamo guardare, come ho detto, per capire qual è l'essenza dei vari cambiamenti che si verificano, e per seguire il filo che si svolge come un filo costante attraverso tutti gli eventi rivoluzionari.

C'è un libro che è un ottimo manuale, utile per esaminare la rivoluzione. È stato scritto da una persona che era a Parigi durante la Rivoluzione, negli anni Novanta del Settecento, e che ha scritto il libro nel 1797, credo. E questa edizione che abbiamo è del 1818. Si chiama 'Memorie per una storia del giacobinismo dell'abate Barruel. B-A-R-R-U-E-L. Ed è molto prezioso perché era proprio lì quando era tutto molto fresco. Ed è stato affrontato dallo stesso tipo di pensatori che abbiamo oggi che dicono che l'intera faccenda è stata un nobile esperimento che non ha avuto successo. E ha fatto grandi ricerche su molti testi – e vedremo che tipo di testi erano – e mostra che c'è un unico filo conduttore che attraversa la Rivoluzione; non è una specie di cosa casuale. E molte cose che ora persone e storici potrebbero dire sono risultati accidentali, dice: "No, l'hanno pianificato in quel modo". E ha i testi per eseguirne il backup.

Leggerò parte dell'introduzione al suo libro che mostra tutto il suo approccio. Dice: "Sotto il nome disastroso di giacobini", che sono i radicali che immediatamente presero il controllo della Rivoluzione, "Sotto il nome disastroso di

giacobini, una setta apparve nei primi giorni della Rivoluzione francese, insegnando che gli uomini sono tutti uguali e liberi; in nome di questa uguaglianza e di questa libertà disorganizzatrice, calpestando gli altari e i troni; in nome di questa stessa Uguaglianza e di questa stessa Libertà, chiamando tutte le nazioni ai disastri della ribellione e agli orrori dell'anarchia.

Fin dai primi istanti della sua comparsa, questa setta si trovò forte di trecentomila membri, sorretta da due milioni di armi che poteva mettere in moto per tutta l'estensione della Francia, armi come torce, picche, accette e di tutti i fulmini della rivoluzione.

“È sotto gli auspici, è con i movimenti, l'impulso, l'influenza e l'azione di questa setta che sono state commesse tutte le grandi atrocità che hanno inondato un vasto impero con il sangue dei suoi vescovi [pontefici], dei suoi sacerdoti, i suoi nobili, i suoi ricchi, i suoi cittadini di ogni ceto, di ogni età, di ogni sesso. È proprio da questi uomini che il re Luigi XVI, la regina sua sposa, sua sorella la principessa Elisabetta, martoriati da oltraggi e ignominie durante una lunga prigionia, furono solennemente assassinati sul patibolo, e tutti i Sovrani del mondo furono orgogliosamente minacciati dal stessa sorte. È per questi uomini che la Rivoluzione francese è diventata il flagello dell'Europa, il terrore delle potenze invano unite per porre fine al progresso di questi eserciti rivoluzionari, più numerosi e più devastanti dell'inondazione dei Vandali.”

“Chi sono dunque questi uomini che escono, per così dire, dalle viscere della terra, con i loro dogmi e i loro fulmini, con tutti i loro progetti, tutti i loro mezzi e tutta la risoluzione della loro ferocia? Cos'è questa setta divoratrice?”...

“Quale potrebbe essere la loro scuola e chi potrebbero essere i loro maestri? Quali sono i loro piani successivi? Questa

Rivoluzione francese è finita, cesserà finalmente di tormentare la terra, di assassinare i re e di fanatizzare le nazioni?”

“Li abbiamo percepiti mentre cercavano di persuadere la gente che l’intera setta rivoluzionaria e cospirativa, prima di questa stessa rivoluzione, è solo una setta immaginaria. Per quelle persone, tutti i mali della Francia e tutti i terrori dell’Europa si sono succeduti, sono legati dal semplice concorso di circostanze impreviste, impossibili da prevedere. Sembra loro inutile cercare le cospirazioni e gli agenti che avevano complottato le cospirazioni e diretto la catena degli eventi. Quelli [attori] che governano oggi non conoscono i piani di coloro che li hanno preceduti; e anche coloro che verranno dopo di loro ignoreranno i piani dei loro predecessori.

“Preoccupati da un’opinione così falsa, pieni di un pregiudizio così pericoloso, questi presunti osservatori diranno prontamente alle varie nazioni: lasciate che la Rivoluzione francese non vi allarmi più. È un vulcano che si è aperto, senza che nessuno possa conoscere il focolaio dove è stato preparato; ma si consumerà, con il suo carburante, con le forze contrarie che l’hanno visto sorgere. Annunciate che – per cause sconosciute nei vostri climi, per elementi meno suscettibili di fermentare, per leggi più analoghe al vostro carattere, essendo la fortuna pubblica più sicura – il destino della Francia non potrebbe diventare vostro; e quindi non aver paura [e se un giorno devi parteciparvi, invano cercherai di evitarlo. La coincidenza e la fatalità delle circostanze ti travolgeranno contro la tua volontà. Ciò che avresti potuto fare per sfuggirle potrebbe forse chiamarsi peste, e non farà che affrettare la tua disgrazia.]

“Ho nelle mie mani le memorie di un ex ministro”, di Luigi XVI, che fu “consultato sulle cause di questa Rivoluzione, e in particolare dei principali cospiratori che sarebbe bene conoscere, e del disegno della congiura. Ho letto come si dice

che sarebbe inutile cercare uomini o un'associazione di uomini che potrebbero aver progettato la rovina del trono e dell'altare, o formato un piano che si potrebbe chiamare congiura. Sfortunato monarca! Quando proprio coloro che avrebbero dovuto vigilare su di te non sono nemmeno a conoscenza dell'esistenza dei tuoi nemici e di quelli del tuo popolo, è davvero sorprendente che tu e il tuo popolo ne foste vittime!..."

"...Diremo loro: in questa Rivoluzione francese, tutto, compresi i suoi crimini più orribili, tutto è stato previsto, progettato, escogitato, risolto, decretato: tutto è stato il risultato della più profonda infamia, poiché tutto è stato preparato, operato dagli uomini che soli possedevano il filo delle cospirazioni da tempo ordite nelle società segrete, e che hanno saputo scegliere e affrettare i momenti propizi alle loro trame."

"Se in questi avvenimenti quotidiani esistono circostanze che sembrano essere meno frutto di complotti, c'è tuttavia una causa da parte degli agenti segreti che invocherebbero entrambi questi eventi, che saprebbero trarre profitto da queste circostanze o anche per chiamarli all'esistenza, e chi li dirigerebbe tutti verso l'oggetto principale. Tutte queste circostanze potrebbero servire da pretesto e da occasione, ma la grande causa della Rivoluzione, dei suoi grandi crimini, delle sue grandi atrocità, sarebbe sempre indipendente; da queste circostanze incidentali". "E questa grande causa esiste tutta all'interno delle cospirazioni pianificate molto tempo fa."

"[Per scoprire l'oggetto e la portata di queste cospirazioni, dovrei dissipare un errore ancora più pericoloso.] Esiste una fatale illusione tra uomini che non avrebbero difficoltà a concordare che questa Rivoluzione francese è stata pianificata; ma non hanno paura di aggiungere che nell'intenzione dei suoi autori originari doveva condurre solo alla felicità e alla rigenerazione degli Imperi; che se grandi

disgrazie sono arrivate a interferire con i loro piani, è perché hanno incontrato grandi ostacoli; e inoltre «che non si rigeneri un gran popolo senza grandi agitazioni; ma che, in fondo, queste tempeste non sono eterne: che le onde si placheranno e tornerà la calma; che poi le nazioni stupite, invece di dover temere la Rivoluzione francese, invece la imiteranno tenendosi saldi ai suoi principi”.

“Questo errore è soprattutto ciò che i capi dei giacobini si sforzano sempre di più di confermare”. Questa spiegazione «fu data come primo strumento della ribellione a tutta quella schiera di costituzionalisti, che ancora considerano i loro decreti sui diritti dell’uomo un capolavoro di diritto pubblico, e che ancora non perdono la speranza di vedere un giorno l’intero universo rigenerato da questa rapsodia politica”. Questa spiegazione «a tutti quegli uomini la cui stupida credulità, con tutte le loro buone intenzioni, vede solo una necessaria disgrazia negli orrori del 10 agosto e nella strage del 2 settembre», di cui parleremo, “È dato finalmente a tutti quegli uomini che ancora oggi sono consolati da tre o quattrocentomila assassinii, da quei milioni di vittime che la guerra, la carestia, la ghigliottina, le tribolazioni rivoluzionarie sono costate alla Francia; [a] tutti quegli uomini che ancora oggi sono consolati da questo immenso spopolamento, con il pretesto che tutti questi orrori alla fine porteranno a un migliore ordine delle cose”.

“Contro questa falsa speranza, contro tutte queste presunte intenzioni della setta rivoluzionaria, ho esposto i suoi veri piani e le sue cospirazioni per realizzarli. [Parlerò, perché alla fine bisogna dirlo bene, perché ne sono state ottenute tutte le prove:] La Rivoluzione francese è stata quella che doveva essere nello spirito della setta. Tutto il male che ha fatto, doveva farlo; tutti i suoi crimini e tutte le sue atrocità non erano che un risultato necessario dei suoi principi e dei suoi sistemi. Dirò ancora di più, lungi dal

preparare a distanza un felice futuro, la Rivoluzione francese è solo un tentativo delle forze di questa setta; le sue cospirazioni si estendono sull'intero universo.

“Se tra i nostri lettori c'è chi conclude: la setta dei giacobini deve essere eliminata o certamente l'intera società può ben perire, e che ai nostri governi attuali dappertutto senza eccezioni arriveranno le convulsioni, i capovolgimenti, i massacri e l'anarchia infernale della Francia; io risponderei: Sì, bisogna aspettarsi questo disastro universale o abolire totalmente “[schiacciare] la setta...”

“Ciò che i giacobini hanno frantumato una prima volta, lo frantumeranno ancora. Perseguiranno nelle tenebre il grande oggetto delle loro cospirazioni; e con nuovi disastri insegnerà alle nazioni che l'intera Rivoluzione francese fu solo l'inizio della dissoluzione universale che questa setta progetta.

“Si è visto il delirio, la rabbia e la ferocia delle legioni della setta; li si riconosce abbastanza facilmente come gli strumenti di tutti i crimini, di tutte le devastazioni, di tutte le atrocità della Rivoluzione francese; ma non si sa abbastanza quali maestri, quale scuola, quali voti e quali trame successivamente feroci ci siano».

“Il risultato di queste indagini e di tutte le prove che ho raccolto, soprattutto negli archivi dei giacobini e dei loro primi padroni, è stato che la loro setta e le loro trame non sono che l'unione, la coalizione di un triplice setta, di una triplice congiura in cui, molto prima della Rivoluzione, si tramava e si sta tramando ancora, il rovesciamento dell'altare, quello del trono e infine quello di tutta la società civile. Era già pianificato. I tre punti che ho in mente sono i filosofi, i massoni e gli Illuminati.

“Hai creduto che la Rivoluzione fosse finita in Francia, ma la rivoluzione in Francia non è che un primo tentativo dei

giacobini; e i voti, i giuramenti e le trame del giacobinismo si estendono all'Inghilterra, alla Germania, all'Italia, a tutte le nazioni come fu alla nazione francese".⁵

Voltaire

Ora cercheremo di esaminare queste idee che prima della Rivoluzione francese preparavano la strada alla Rivoluzione. Innanzitutto c'è quella cosa che abbiamo già brevemente esaminato nelle lezioni precedenti, cioè la filosofia dell'Illuminismo.

Egli trovò che il filosofo più significativo dell'Illuminismo sia Voltaire, a questo riguardo, perché quando era ancora giovane in Inghilterra, fece voto che avrebbe dedicato la sua vita alla distruzione del cristianesimo, e da lui deriva questa famosa frase , "Écrasez l'infâme", per sterminare la cosa infame, cioè la religione di Cristo e sostituirla, ovviamente, con la sua religione che è il deismo.

Lui e i suoi seguaci, come ho detto, sono quelli che questo Barruel chiama i philosophes corrupteurs, i filosofi corruttori. E i giacobini sono i philosophes massaceurs, i filosofi massacratori, quelli che non hanno solo le idee ma escono e tagliano la testa alla gente. Trova anche i più significativi: Diderot e D'Alembert, tra gli altri filosofi deisti francesi, e Federico II, re di Prussia, che incontrava spesso Voltaire. E vediamo in quel momento, come più tardi con il bolscevismo, che i rivoluzionari più selvaggi hanno la capacità di persuadere principi e alti governanti ad assecondarli nei loro piani.

Più avanti diremo qualcosa sugli ebrei, ma ora ci limiteremo a ricordare che è interessante che sia D'Alembert che Voltaire, nel loro odio per il cristianesimo, abbiano cercato di convincere diversi principi a ricostruire il tempio di Gerusalemme per dimostrare che il cristianesimo era falso, allo stesso modo in cui cercò di farlo Giuliano l'Apostata.

Scrisse persino una lettera a Caterina II: “Per favore, costruisci il tempio a Gerusalemme”. Ma Catherine era molto più intelligente di così.

Molti dei governanti, i piccoli duchi in Germania, e i nobili in Francia furono molto incuriositi da queste idee; anche i rivoluzionari più sfrenati stavano eliminando il cristianesimo. E questa è, ovviamente, una delle ragioni principali per cui la Rivoluzione ha avuto un tale sostegno. Ma Caterina II in Russia, sebbene fosse tedesca e così via, era molto più intelligente degli altri governanti. E disse perfino a Voltaire che non poteva assecondare tutte le sue idee, sebbene fosse una sua cara amica; e che se le sue idee fossero state messe in pratica, lei non avrebbe più potuto avere il suo salotto e invitarlo a tenere discorsi. E più tardi, quando scoppiò la Rivoluzione francese, naturalmente, arrestò tutti i massoni; e quella fu per lei la fine della rivoluzione.

Rousseau

Una seconda grande corrente – la prima è Voltaire e i filosofi deisti che sono razionalisti, cioè riducono tutto al limite della loro comprensione – una seconda grande corrente di filosofia, che fu molto influente nella Rivoluzione, era quella di Jean Jacques Rousseau, che è il filosofo del sentimento. Diceva di se stesso di avere uno spirito romantico. Era pieno di grandi sentimenti. Aveva sempre trovato qualcuno che lo avrebbe sostenuto nelle sue relazioni amorose e in tutto il resto. Sarebbe andato nei boschi, qualche grande principe lo avrebbe sostenuto, e avrebbe vagato per i boschi, e il suo cuore si sarebbe gonfiato di grandi sentimenti, e avrebbe riconosciuto Dio ovunque, e quella era la sua religione. Viveva nelle sue emozioni, nel regno del vago e dell'indefinito. Ma allo stesso modo in cui Voltaire ha ridotto tutto alla sua mente, Rousseau ha ridotto tutto ai suoi sentimenti. E queste due cose – ovviamente, molto forti nell'uomo, due lati della nostra natura – entrarono entrambe

nello spirito rivoluzionario. E la religione del sentimento è, ovviamente, molto più accessibile alla gente comune della religione della mente.

Aveva una filosofia della natura che fu estremamente influente sulla Rivoluzione. È con lui che ci viene l'idea del "ritorno alla natura", lontano dall'artificialità e dalla civiltà. Sebbene non stessee assolutamente dicendo che dovremmo scartare la civiltà, una volta ha anche detto che, poiché siamo comunque corrotti, potremmo anche essere un po' istruiti piuttosto che ignoranti. Ma contrapponeva l'artificialità della vita civile con la semplicità di quella che pensava fosse vita primitiva. Infatti, ha detto che la prima volta che qualcuno ha detto "Questa è mia", quella è stata l'origine della nostra corruzione.⁶ Era addirittura contrario all'idea della proprietà privata.

Ha scritto un libro, *Émile*, che descrive l'educazione di un giovane, in cui si suppone che alla persona non venga insegnato quasi nulla e che la natura dovrebbe emergere in lui. E l'insegnante rimuove semplicemente gli ostacoli allo sviluppo della natura nel bambino. Non esiste un'autorità esterna. Nessuna religione è data; quando cresce, è tempo che scelga la propria religione. Non avrà pregiudizi, né abitudini né religione. E ha anche detto che fino a quando il bambino non ha dodici anni, non dovrebbe essere in grado di distinguere tra la sua mano destra e la sua mano sinistra, così da non essere corrotto dalla conoscenza.

E Voltaire, quando ha letto questo libro, ha scritto a Rousseau che leggere questo libro gli aveva fatto venire voglia di camminare a quattro zampe, "ma poiché sono passati più di sessant'anni da quando l'ho fatto, mi è impossibile riprendere l'abitudine."⁷ Tuttavia erano profondamente d'accordo: uno distrugge tutto tranne la sua mente, l'altro tutto tranne il suo sentimento. Quindi anche [sebbene siano] contrari nella loro visione di base, poiché anche a Rousseau

non piaceva questo complicato razionalismo, tuttavia il loro effetto è ancora più potente perché prende due filoni e li applica agli attivisti rivoluzionari: saranno ispirati da entrambi e nella loro politica svilupparono l'idea che la sovranità non viene da Dio, non dalle classi superiori, ma viene dal popolo. Certo, questa è la grande idea della Rivoluzione. Ma, come vedremo più avanti, la sua stessa filosofia giustifica già il fatto strano che coloro che si ispirano a questa idea finiscono per instaurare la tirannia, perché dicevano che la volontà generale è superiore alla volontà individuale. Pensavano che una volta che i re fossero stati rovesciati, tutti sarebbero stati spontaneamente felici e avrebbero avuto la stessa volontà; ma se non la hanno, allora le masse devono comandare all'individuo.

Egli [Rousseau] fu colui che disse: "L'uomo nasce libero ed è ovunque in catene..⁸ Naturalmente, l'idea di base della rivoluzione si aggiunge a Marx. Ha detto... la sua religione è quella dei sentimenti. Era un deista come Voltaire, ma il suo deismo non è pensato; è solo il suo sentimento verso Dio. E credeva anche nell'immortalità. Ma tutto questo è solo il suo sentimento soggettivo. Tutti i dogmi sono soggetti al suo cuore. La sua preghiera non è un qualsiasi tipo di petizione perché non credeva che nessun Dio rispondesse alle preghiere; fu piuttosto uno slancio di entusiasmo, di gioia per la natura che divenne un inno di lode al Grande Essere, cioè il grande Dio del Deismo.

Nella sua repubblica ideale disse che non dovrebbe essere permessa nessuna religione intollerante, cioè il cristianesimo, ovviamente. Ci doveva essere una professione di fede puramente civile e i suoi articoli dovevano essere sentimenti sociali, senza i quali è impossibile essere un buon cittadino o un suddito fedele, cioè una nuova religione piuttosto autocratica. Coloro che non accettano questa religione, poiché tutta la società deve avere un'unica religione, devono lasciare il Paese. E se uno accetta la

religione e poi agisce contro di essa, deve essere giustiziato.

Quindi questi sono i due filoni filosofici che entrano nella composizione della mente rivoluzionaria: uno, l'idea che io stesso posso pensare attraverso un sistema per cui la società sarà ordinata in modo più armonioso; e l'altro che i miei sentimenti mi guideranno alla verità. E in nessuno dei due c'è alcuna salvaguardia: l'idea della rivelazione, della tradizione, di Dio è fuori. L'unico Dio rimasto è un Dio molto vago, il Dio del deismo.

E noi cristiani ortodossi sappiamo che chi rimuove la rivelazione, la tradizione, la Chiesa e accetta qualunque cosa la sua mente gli dica, o qualunque cosa i suoi sentimenti gli dicano, apre la strada a cosa? – perché satana entri, perché satana entra per mezzo dei pensieri, per mezzo dei sentimenti. – E vedremo che in questi sfoghi rivoluzionari non si può spiegare cosa succede se non per il fatto che satana dirige le cose. Sta ispirando queste persone con tutti i tipi di trame, tutti i tipi di idee.

Società segrete

Ma a questi due elementi filosofici si aggiunge ora una terza cosa, che sono le società segrete. Certo, le società segrete hanno un'esistenza sotterranea per tutto il periodo antecedente l'Illuminismo, ma è soprattutto nel Settecento che nasce una nuova setta, o almeno riorganizzata, ed è la Massoneria, che nasce in Inghilterra nel 1717, e molto rapidamente si diffuse in Francia, in America e nel resto d'Europa. Più avanti vedremo che la Massoneria in Inghilterra e in America divenne qualcosa di piuttosto diverso dalla Massoneria del continente, specialmente nei paesi cattolici. E la ragione di ciò non è così difficile da capire.

La mentalità inglese che ha già dato al mondo la filosofia del deismo è una mentalità cosiddetta "conservatrice"; cioè, è in

grado di credere praticamente a qualsiasi cosa ed essere abbastanza soddisfatto, e non spinge le sue convinzioni a conclusioni logiche. Proprio come più avanti vedremo David Hume che distrugge il mondo intero, e poi si siede e si diverte, beve il suo caffè e fuma la pipa, non vedendo che ha dato idee che porteranno le persone alla disperazione.

Allo stesso modo, la Massoneria inglese è nata dallo spirito di tolleranza e dal tentativo di trovare una sorta di credenza religiosa che non sia né cattolica né protestante, ma che unisca tutti gli uomini di buona volontà. E ne furono soddisfatti. Avevano una religione deistica, il Grande Architetto. Non ci sono state differenze religiose discusse nella Loggia: devi metterti dietro la religione. E per l'inglese e poi per gli americani questo fu ritenuto sufficiente. Se credi in Dio, puoi andare nella tua chiesa protestante o anglicana ed essere felice.

b. Illuminati: (Adam) Weischaupt, nato nel 1748; Formazione gesuita, ma li odiava, si rivolse a filosofi francesi, manichei e dottrine occulte. Filosofia molto simile a Rousseau, ma aggiunta società rivoluzionaria segreta, 1 maggio 1776, una combinazione di massoneria e gesuitismo:⁹

Le stesse idee della Massoneria, le idee di una confraternita di uomini – che è qualcosa al di sopra del cattolicesimo o del protestantesimo – quando sono andate nel continente hanno infiammato le menti degli uomini e le hanno rese piuttosto radicali.

C'è in particolare un tipo di Massoneria, che apparentemente si è evoluta separatamente. E questo è ciò che viene chiamato Illuminismo. Questa era la creatura di un uomo, il cui nome è Adam Weishaupt. Nacque nel 1748, ricevette un'educazione gesuitica e in seguito arrivò a odiare i gesuiti, si rivolse ai filosofi francesi, alla filosofia manichea e, a quanto pare, ebbe una sorta di iniziazione occulta in una delle tante sette occulte.

[Esaminiamo] qui alcuni dei suoi punti di vista. Dice, d'accordo con Rousseau, che la civiltà è un grave errore, e a questo erano dovute tutte le disuguaglianze della vita umana. Dice: "L'uomo è caduto dalla condizione di Libertà e Uguaglianza, lo Stato di Pura Natura. Egli è sottoposto a subordinazione e servitù civile derivanti dai vizi dell'uomo. Questa è la Caduta e il Peccato Originale". Nota che qui usa il termine cristiano, "peccato originale". Più avanti vedremo come questa sia tutta un'imitazione del cristianesimo.

Secondo lui, tutte le arti e le scienze devono essere abolite. Dice: "le scienze comuni offrono una vera illuminazione, una vera felicità umana? O non sono piuttosto figli di necessità, i complicati bisogni di uno stato contrario alla Natura, le invenzioni di cervelli vani e vuoti?... Perché," si chiede, "dovrebbe essere impossibile al genere umano raggiungere per sé la più alta perfezione, la capacità di autogovernarsi? «Per questo», insegnava, «non solo si dovrebbero abolire re e nobili, ma anche una repubblica non dovrebbe essere tollerata, e si dovrebbe insegnare al popolo a fare a meno di qualsiasi autorità di controllo, di qualsiasi legge o codice civile. Per rendere questo sistema un successo sarebbe necessario solo inculcare nell'uomo "una moralità giusta e ferma", e poiché Weishaupt professava di condividere la convinzione di Rousseau nella bontà intrinseca della natura umana, ciò non sarebbe difficile, e la società potrebbe allora 'proseguire pacificamente in uno stato di perfetta Libertà e Uguaglianza.' Poiché, poiché l'unico vero ostacolo alla perfezione umana risiedeva nei vincoli imposti all'uomo da condizioni di vita artificiali, la rimozione di queste deve inevitabilmente restituirlo alla sua virtù primitiva. «L'uomo non è cattivo se non perché reso tale dalla moralità arbitraria. È cattivo perché la religione, lo Stato e i cattivi esempi lo pervertono». Era necessario, quindi, sradicare dalla sua mente tutte le idee di un Aldilà, ogni timore di punizione per le azioni malvagie, e sostituire a queste superstizioni la religione della Ragione. "Quando la Ragione diventerà la

religione degli uomini, allora il problema sarà risolto”.

“Dopo la liberazione dalla schiavitù della religione, deve seguire l’allentamento di tutti i legami sociali. Sia la vita familiare che quella nazionale devono cessare di esistere per ‘fare del genere umano una famiglia buona e felice’. Le origini del patriottismo e dell’amore per i fratelli sono così descritte da Weishaupt nelle indicazioni date ai suoi Gerofanti per l’istruzione degli iniziati:

«Nel momento in cui gli uomini si unirono in nazioni, cessarono di riconoscersi sotto un nome comune. Il nazionalismo o amore nazionale ha preso il posto dell’amore universale. Con la divisione del globo e dei suoi paesi la benevolenza si restrinse dietro confini che non doveva mai più oltrepassare. Poi è diventata una virtù diffondersi a spese di coloro che non erano sotto il nostro dominio. Allora per raggiungere questo scopo divenne lecito disprezzare gli stranieri, ingannarli e offenderli. Questa virtù si chiamava patriottismo. Quell’uomo si chiamava Patriota, il quale, pur giusto verso il suo popolo, era ingiusto verso gli altri, che era cieco ai meriti degli stranieri e prendeva per perfezioni i vizi della propria patria.

Così si vede che il Patriottismo ha dato vita al Localismo, allo spirito di famiglia e, infine, all’Egoismo. Così l’origine degli stati o dei governi della società civile è stata il seme della discordia e il patriottismo ha trovato in sé la sua punizione... Diminuisci, elimina questo amore per la patria, e gli uomini impareranno ancora una volta a conoscersi e ad amarsi come uomini, non ci sarà più parzialità, i legami tra i cuori si srotoleranno e si estenderanno.

“Con queste parole, l’espressione più pura dell’internazionalismo come viene esposto oggi, Weishaupt ha mostrato un’ignoranza delle condizioni primordiali della vita profonda come quella di Rousseau. L’idea dell’uomo paleolitico, il cui scheletro viene solitamente riesumato con

uno strumento di selce o un'altra arma da guerra impugnata in mano, passando la sua esistenza in uno stato di "amore universale", è semplicemente ridicola. Non era, tuttavia, nelle sue diatribe contro la civiltà che Weishaupt superò Rousseau, ma nel piano che escogitò per rovesciarla. Rousseau aveva semplicemente aperto la strada alla rivoluzione; Weishaupt ha costruito la vera macchina della rivoluzione stessa.

"Fu il 1 maggio 1776 che i cinque anni di meditazione di Weishaupt portarono alla fondazione della società segreta che chiamò, in onore dei sistemi filosofici passati, gli Illuminati".¹⁰

Abolizione della religione, obbedienza assoluta¹¹

"I gradi dell'Ordine erano una combinazione dei gradi della Massoneria e dei gradi appartenenti ai Gesuiti. Weishaupt, come è già stato detto, detestava i Gesuiti, ma riconoscendo l'efficacia dei loro metodi nell'acquisire influenza sulle menti dei loro discepoli, concepì l'idea di adottare il loro sistema per il proprio scopo. "Ammirava", dice l'abate Barruel, "le istituzioni dei fondatori di questo Ordine, ammirava soprattutto quelle leggi, quel regime dei Gesuiti, che sotto una sola testa faceva tendere allo stesso modo verso il medesimo oggetto tanti uomini dispersi in tutto l'universo; sentiva che si potevano imitare i loro metodi mentre si proponevano opinioni diametralmente opposte. Diceva tra sé: "Che non dovrei fare contro altari e imperi? Per l'attrazione dei misteri, delle leggende, degli adepti, perché non dovrei distruggere nell'oscurità ciò che erigono alla luce del giorno?"

"Fu nell'addestramento degli adepti che Weishaupt mostrò la sua profonda sottigliezza. I proseliti non dovevano essere ammessi subito agli scopi segreti dell'Illuminismo, ma avviati passo dopo passo ai misteri superiori – e la massima cautela

doveva essere esercitata nel non rivelare ai novizi dottrine che avrebbero potuto rivoltarlo. A tal fine gli iniziatori devono acquisire l'abitudine di 'parlare avanti e indietro' per non impegnarsi.

«Bisogna parlare», spiegò Weishaupt ai Superiori dell'Ordine, «a volte in un modo, a volte in un altro, perché il nostro vero scopo rimanga impenetrabile ai nostri inferiori».

“Così a certi novizi (i novices écossais) gli Illuminati devono professare di disapprovare le rivoluzioni e dimostrare i vantaggi di procedere con metodi pacifici verso il raggiungimento del dominio del mondo.”

Il brano prosegue poi dicendo vagamente che non è così e che l'Ordine esige solo dall'iniziato l'adempimento dei suoi obblighi. Né si deve ammettere l'antagonismo con la religione; al contrario, Cristo doveva essere rappresentato come il primo autore dell'Illuminismo, la cui missione segreta era di restituire agli uomini la libertà e l'uguaglianza originarie che avevano perso nella Caduta. 'Nessuno,' dovrebbe dire al novizio, 'ha aperto una via così sicura alla libertà come il nostro Gran Maestro Gesù di Nazaret, e se Cristo ha esortato i suoi discepoli a disprezzare le ricchezze, è per preparare il mondo a quella comunità di beni che dovrebbe farla finita con la proprietà.”

I novizi iniziati passo dopo passo ai “misteri superiori”.

“Quindi, fino alla sua ammissione ai gradi superiori, l'adepto non era iniziato alle reali intenzioni dell'Illuminismo riguardo alla religione. Quando si raggiungeva il grado di Maggiore o Minore Illuminato, di Cavaliere Scozzese, Épopte o Sacerdote gli veniva detto tutto il segreto dell'Ordine in un discorso dell'Iniziatore:

“Ricorda che dai primi inviti che ti abbiamo fatto per attirarvi a noi, cominciammo col dirvi che nei progetti del nostro Ordine non entravano disegni contro la religione.

Ricordi che una tale assicurazione ti fu data quando fosti ammesso tra i nostri novizi, e che ti fu ripetuta quando entrasti nella nostra Accademia di Minerva... Ricordi con quale arte, con quale finto rispetto ti abbiamo parlato di Cristo e del suo vangelo; ma nei gradi di maggiore Illuminismo, di Scotch Knight, e di Épopte o Prete, come dobbiamo sapere formare dal vangelo di Cristo quello della nostra ragione, e dalla sua religione quella della natura, e dalla religione, ragione, moralità e Natura, di fare religione e morale dei diritti dell'uomo, dell'eguaglianza e della libertà... Abbiamo avuto molti pregiudizi da superare in te prima di poterti persuadere che la pretesa religione di Cristo non era altro che opera di sacerdoti, di impostura e di tirannia. Se è così con quella religione tanto proclamata e ammirata, cosa dobbiamo pensare delle altre religioni? Comprendi quindi che hanno tutte le stesse finzioni per la loro origine, che sono tutte ugualmente fondate sulla menzogna, l'errore, la chimera e l'impostura. Ecco il nostro segreto... Se per distruggere tutto il cristianesimo, tutta la religione, abbiamo preteso di avere l'unica vera religione, ricordate che il fine giustifica i mezzi, e che i saggi dovrebbero prendere tutti i mezzi per fare il bene che il malvagio usa per fare il male. Quelle che abbiamo preso per liberarti, quelle che abbiamo preso per liberare un giorno la razza umana da ogni religione, non sono altro che una pia frode che ci riserviamo di svelare un giorno nel grado di Mago o Filosofo Illuminato.

“Ma tutto questo era sconosciuto al novizio, la cui fiducia conquistata dalla simulazione della religione era vincolata a una rigorosa obbedienza. Tra le domande che gli furono rivolte c'erano le seguenti:

“Se venissi a scoprire qualcosa di sbagliato o di ingiusto da fare sotto l'Ordine, quale linea prenderesti?

“Vuoi e puoi considerare il bene dell'Ordine come tuo bene?

“Darai alla nostra Società il diritto di vita e di morte?

“Ti leghi all’obbedienza assoluta e senza riserve? E conosci la forza di questa impresa?

“A titolo di avvertimento sulle conseguenze del tradimento dell’Ordine, nella cerimonia di iniziazione è stato incluso un esempio forzato. Prendendo una spada sguainata dalla tavola, l’Iniziatore tenne la punta contro il cuore del novizio con queste parole:

“Se sei solo un traditore e spergiuro, impara che tutti i nostri fratelli sono chiamati ad armarsi contro di te. Non sperare di scappare o di trovare un posto sicuro. Ovunque tu sia, la vergogna, il rimorso e la rabbia dei nostri fratelli ti perseguiteranno e ti tormenteranno nei più intimi recessi delle tue viscere.

“Si vedrà così che la Libertà vantata dai capi degli Illuminati non esisteva, e che la disciplina ferrea era in realtà la parola d’ordine dell’Ordine.

“Un grande punto impresso negli adepti – di cui vedremo l’importanza in seguito – era che non dovevano essere conosciuti come Illuminati; questa regola era particolarmente applicata nel caso di quelli descritti come ‘iscritti...’”

Le donne dovevano essere usate e imbrogliate con il denaro

“Le donne dovevano anche essere arruolate come Illuminati ricevendo ‘spunti di emancipazione’. “Attraverso le donne”, scrisse Weishaupt, “spesso si può lavorare il meglio del mondo; insinuarsi con queste e conquistarli dovrebbe essere uno dei nostri studi più intelligenti. Più o meno tutti possono essere guidati verso il cambiamento dalla vanità, dalla curiosità, dalla sensualità e dall’inclinazione. Da ciò si può trarre molto profitto per la buona causa. Questo sesso ha nelle sue mani gran parte del mondo”. Le adeptes dovevano quindi essere divise in due classi, ciascuna con il proprio segreto, la prima composta da donne virtuose che avrebbero dato un’aria di rispettabilità all’Ordine, la seconda da

‘donne leggere’, ‘che avrebbero aiutato a soddisfare quei fratelli che hanno un debole per il piacere.’ Ma l’utilità attuale di entrambe le classi consisterebbe nel fornire fondi alla società. Gli sciocchi con soldi, uomini o donne, dovevano essere particolarmente ben accettati. «Questa brava gente», scrisse Spartaco ad Aiace e a Catone, «gonfiano i nostri numeri e riempiono il nostro salvadanaio; mettetevi al lavoro; a questi signori deve essere fatta rosicchiare l’esca... Ma attenti a dire loro i nostri segreti, bisogna sempre far credere a questo genere di persone che il grado che hanno raggiunto è l’ultimo.”

Sistema di spionaggio universale¹²

“Lo spionaggio costituiva una parte importante del programma di Weishaupt. Gli adepti conosciuti come i “Fratelli Insinuanti” furono incaricati di assumere il ruolo di “osservatori” e “reporter”; ‘ogni persona sarà fatta spia dell’altro e di tutto ciò che lo circonda’; ‘amici, parenti, nemici, coloro che sono indifferenti, tutti senza eccezione saranno l’oggetto delle sue indagini; cercherà di scoprire il loro lato forte e quello debole, le loro passioni, i loro pregiudizi, le loro connessioni, soprattutto, le loro azioni, in una parola, le informazioni più dettagliate su di loro». Tutto questo deve essere annotato sulle tavolette che l’Insinuante porta con sé, e dalle quali redigerà rapporti da inviare due volte al mese ai suoi Superiori, affinché l’Ordine possa sapere quali sono le persone in ogni città e villaggio a cui può cercare sostegno”.

Antiscienza e civiltà in genere: le scienze sono «le complicate necessità di uno stato contrario alla natura, le invenzioni di cervelli vani e vuoti» Mandate «apostoli:»¹³

«Dal primo anno del suo illuminismo [di Weishaupt], □□ nella sua atroce empietà, scimmiettando il Dio della cristianità, concepì in questi termini gli ordini che avrebbe dato a

Massenhausen di propagare il suo nuovo vangelo: 'Gesù Cristo non ha mandato i suoi apostoli a predicare in tutto l'universo? Tu che sei il mio Pietro, perché dovrei lasciarti indolente e tranquillo in casa? Andate dunque e predicate'".

Importante anche il Martinismo: 1775 San Martino chiamò "Libertà, Uguaglianza, Fraternità" il "sacro ternario".

"Nel libro di Saint-Martin, Des erreurs et de la vérité, pubblicato nel 1775, la formula 'Libertà, Uguaglianza e Fraternità' è chiamata "le ternaire sacé".

"I Martinisti, spesso indicati nei documenti francesi contemporanei come gli Illuminés, erano in realtà sognatori e fanatici e non devono essere confusi con l'Ordine degli Illuminati di Baviera che nacque ventidue anni dopo. È per questa "setta terribile e formidabile" che il gigantesco piano della Rivoluzione Mondiale è stato elaborato sotto la guida dell'uomo che Louis Blanc ha veramente descritto come "il più profondo cospiratore che sia mai esistito". [Weishaupt]"¹⁴

c. 1782, Congresso di Wilhelmsbod, Illumismo e Massoneria si unirono per perseguire un fine comune, rivendicando 3 milioni di membri. Il "tragico segreto".¹⁵

Ma fu solo con il Congrès de Wilhelmsbad che l'alleanza tra Illuminismo e Massoneria fu finalmente suggellata. Questa assemblea, la cui importanza per la successiva storia del mondo non è mai stata apprezzata dagli storici, si riunì per la prima volta il 16 luglio 1782, e comprendeva rappresentanti di tutte le Società Segrete – Martinisti così come Massoni e Illuminati – che ora contavano non meno di tre milioni di membri in tutto il mondo. Tra questi diversi ordini, solo gli Illuminati di Baviera avevano formulato un preciso piano per la campagna, e furono loro che d'ora in poi presero la guida. Ciò che accadde in questo terribile Congresso non sarà mai noto al mondo esterno, poiché anche quegli uomini che erano stati inconsapevolmente coinvolti nel movimento e ora

ascoltavano per la prima volta i veri disegni dei leader, avevano giurato di non rivelare nulla. Uno di questi onesti massoni, il conte de Virieu, membro di una loggia martinista a Lione, di ritorno dai Congr s de Wilhelmsbad non riusc  a nascondere il suo allarme, e interrogato sui "tragici segreti" che aveva portato con s , rispose: "Non te li confider . Posso solo dirti che tutto questo   molto pi  grave di quanto pensi. La cospirazione che si sta tramando   cos  ben congegnata che sar , per cos  dire, impossibile per la monarchia e per la Chiesa sfuggirvi. "Da questo momento in poi... il conte de Virieu pot  solo parlare di massoneria con orrore"

d. 1784, l'Elettore di Baviera proib  tutte le societ  segrete, 1785 Illuminati arrestati e processati e i loro documenti resi pubblici – ricette per bombe, descrizione dell'obiettivo.¹⁶

"L'opinione pubblica si era ormai completamente risvegliata sulla questione della societ , e l'Elettore di Baviera, informato del pericolo per lo Stato costituito dai suoi adepti, i quali avrebbero dichiarato che 'gli Illuminati dovranno un tempo governare il mondo', ha pubblicato un editto che vieta tutte le societ  segrete. Nell'aprile dell'anno successivo, 1785, altri quattro Illuminati... disgustati dalla tirannia di Weishaupt, furono convocati davanti a una Corte d'Inchiesta per rendere conto delle dottrine e dei metodi della setta. Le prove di questi uomini... non lasciavano ulteriori dubbi sulla natura diabolica dell'Illuminismo. 'Tutta la religione', dichiaravano, 'ogni amore per la patria e la lealt  verso i sovrani' doveva essere annientata, una massima preferita dell'Ordine era:

"Tous les rois et tous les pr tres

Sont des fripons et des tra tres. "

["Tutti i re e tutti i sacerdoti

sono mascalzoni e traditori".]

"Inoltre, si doveva fare ogni sforzo per creare discordia non solo tra i principi e i loro sudditi, ma tra i ministri e i loro segretari, e anche tra genitori e figli, mentre il suicidio doveva essere incoraggiato inculcando nella mente degli uomini l'idea che l'atto di uccidersi offrisse un certo piacere voluttuoso. Lo spionaggio doveva essere esteso anche alla posta, collocando negli uffici postali adepti che possedessero l'arte di aprire le lettere e richiuderle senza timore di essere scoperti". Robison, che ha studiato tutte le prove dei quattro professori, riassume così il piano di Weishaupt da loro rivelato:¹⁷

"L'Ordine degli Illuminati ha scongiurato il cristianesimo e ha sostenuto i piaceri sensuali. 'Nelle logge la morte era dichiarata un sonno eterno; il patriottismo e la lealtà erano chiamati pregiudizi meschini e incompatibili con la benevolenza universale»; inoltre, "consideravano tutti i principi usurpatori e tiranni, e tutti gli ordini privilegiati come loro complici... intendevano abolire le leggi che proteggevano la proprietà accumulata da un'industria di lunga durata e di successo; e per prevenire per il futuro tale accumulazione intendevano stabilire la libertà e l'eguaglianza universali, diritti imprescrittibili dell'uomo... e come preparazione necessaria a tutto questo intendevano sradicare ogni religione e moralità ordinaria, e anche spezzare i legami della vita domestica, distruggendo la venerazione per i voti matrimoniali e sottraendo ai genitori l'educazione dei figli».

"Ridotti a una semplice formula gli scopi degli Illuminati possono essere riassunti nei seguenti sei punti:

1. Abolizione della monarchia e di ogni governo ordinato.
2. Abolizione della proprietà privata.

3. Abolizione dell'eredità.

4. Abolizione del patriottismo.

5. Abolizione della famiglia (cioè del matrimonio e di ogni moralità, istituto

dell'educazione comunitaria dei figli).

6. Abolizione di ogni religione.

Ora sarà sicuramente ammesso che quanto sopra costituisce un programma finora senza precedenti nella storia della civiltà. Le teorie comuniste erano state sostenute da pensatori isolati o da gruppi di pensatori sin dai tempi di Platone, ma nessuno, per quanto ne sappiamo, aveva mai seriamente proposto di distruggere tutto ciò che rappresenta la civiltà. Inoltre, quando, come vedremo, il piano dell'Illuminismo come codificato dai sei punti di cui sopra ha continuato fino ai giorni nostri a formare l'esatto programma della Rivoluzione Mondiale, come possiamo dubitare che l'intero movimento abbia avuto origine con gli Illuminati o con influenze segrete al lavoro dietro di loro?

“Fu l'11 ottobre 1786 che le autorità bavaresi piombarono sulla casa di Zwack e sequestrarono i documenti che mettevano a nudo i metodi dei congiurati. Qui sono state trovate le descrizioni di una cassetta di sicurezza per custodire carte che, se forzate, dovrebbero esplodere per mezzo di una macchina infernale; di un composto che dovrebbe accecare o uccidere se schizzata in faccia; di un metodo per la contraffazione di sigilli; ricette per un tipo particolarmente letale di “aqua toffana”, per profumi velenosi che riempirebbero una camera da letto di vapori pestilenziali e per un tè capace di procurare l'aborto. È stato anche scoperto un elogio dell'ateismo intitolato *Meglio di Horus* e un documento scritto a mano da Zwack che descrive il piano per arruolare le donne nelle due classi sopra menzionate:

“Sarà di grande aiuto e procurerà molte informazioni e denaro, e si adatterà, affascinante, al gusto di molti dei nostri membri più veri che sono amanti del sesso. Dovrebbe consistere di due classi, i virtuosi e i più liberi di cuore... Non devono conoscersi, e devono essere sotto la direzione degli uomini, ma senza saperlo... attraverso i buoni libri, e quest'ultimo (classe) attraverso l'indulgenza delle loro passioni nell'occultamento.

“... Il terribile pericolo presentato dagli Illuminati divenne ora evidente e il governo della Baviera, giudicando che il modo migliore per trasmettere un avvertimento al mondo civile sarebbe stato quello di lasciare che i giornali parlassero da soli, ordinò che fossero stampati immediatamente e fatti circolare il più ampiamente possibile. Una copia di questa pubblicazione, intitolata Scritti originali dell'Ordine degli Illuminati, è stata poi trasmessa a tutti i governi d'Europa, ma, strano a dirsi, ha attirato poca attenzione, essendo indubbiamente, come fa notare l'abate Barruel, che la stravaganza dello schema ivi proposto lo rendeva incredibile, e i governanti d'Europa, rifiutandosi di prendere sul serio l'Illuminismo, lo misero da parte come una chimera.

C. La Rivoluzione

1. Chiamata dei Sts. Gen per difficoltà finanziarie: il pretesto per far funzionare le idee illuministiche. La Rivoluzione fu radicale fin dall'inizio e ebbe un immenso sostegno dallo “spirito dell'epoca”.

Wordsworth: “Bliss era in quella scena (?) essere vivi, ma essere giovani era un vero paradiso”.

2. Giacobini: ha preso il comando fin dall'inizio, l'unico vero partito. Concordato in anticipo sulla politica in Assemblea nazionale. Ben organizzata: 406 società affiliate nelle province con 500.000 membri entro il 1793. Prendono il controllo, il potere dalle società segrete:¹⁸

«Concepito non molti anni prima della Rivoluzione francese, nei pensieri di un uomo la cui totale ambizione sembrava assorbita a Ingolstadt nella polvere di gesso delle scuole, com'è possibile che l'Illuminismo, in meno di vent'anni, divenne quella formidabile Setta che sotto il nome di giacobini, conta oggi come suoi trofei tanti altari caduti a pezzi, tanti scettri rotti o sbranati; tante Costituzioni rovesciate, tante Nazioni soggiogate; tanti Potentati caduti sotto i suoi pugnali o i suoi veleni o i suoi carnefici, tanti altri Potentati umiliati sotto il giogo di una servitù chiamata "pace", o di una servitù ancora più disonorevole chiamata "alleanza"?

"Sotto questo nome di giacobini, inghiottendo simultaneamente tutti i segreti, tutte le cospirazioni, tutte le sette degli infedeli giurati, dei complotti sediziosi, dei complottisti disorganizzatori, com'è possibile che l'Illuminismo istituisca un tale dominio di paura che, tenendo l'universo con sgomento, non permette a un solo re di dire: domani sarò ancora re; e non un solo popolo: domani avrò ancora le mie leggi e la mia religione; non un solo cittadino: domani sia la mia fortuna che la mia casa saranno ancora mie; domani non mi sveglierò sotto l'albero della Libertà da una parte, e l'albero della Morte, la ghigliottina famelica, dall'altra?

"Autori invisibili, come mai gli adepti segreti dello Spartaco moderno presiedono da soli a tutti i crimini, a tutti i disastri di questa piaga del brigantaggio e della ferocia chiamata Rivoluzione? Come fanno ancora a presiedere tutto ciò che la Setta progetta, per consumare la desolazione e la dissoluzione delle società umane? Gli ordini dei giacobini furono immediatamente obbediti.¹⁹

Si bevono il sangue l'uno dell'altro "fino alla morte dei re". La caduta occidentale della monarchia nel 1792 la distruzione inizia sul serio.

"Ho trovato la lettera. Era così composta: «La tua lettera,

mio □□caro amico, è stata letta alla presenza di tutto il Circolo. È stato sorprendente trovare tanta filosofia in un curato di villaggio. Non temere, mio □□caro curato; siamo trecento; segniamo le teste e cadono. Quanto a ciò di cui parli, non è ancora il momento. Tieni solo pronta la tua gente; disponi i tuoi parrocchiani ad eseguire gli ordini, e ti saranno dati in tempo.

«Questa lettera è stata firmata... Dietrich, segretario.

“Alle riflessioni che questa lettera suggerisce, aggiungo solo che il club da cui è stata inviata, aveva cambiato il luogo delle sue riunioni per recarsi alla periferia di St. Honoré, e che là rimase ignoto alla Corte; fino al momento di una di queste orge, il cui scopo sarebbe stato quello di informare nuovamente il Re della sorte che lo attendeva. Dopo uno di questi pasti celebrati in nome della fraternità, tutti i Confratelli si pungevano le braccia e versavano il sangue nel loro bicchiere; tutti avrebbero bevuto di questo sangue, dopo aver gridato: “Morte ai re”, e questo sarebbe stato l’ultimo brindisi del loro pasto fraterno. Questa lettera ci dice anche quali uomini formarono questa legione dei Dodicicento, che Jean de Brie propose di fondare alla Convenzione, il cui scopo era di diffondersi negli Imperi per assassinare tutti i Re della terra.

3. Violenza. La solita interpretazione: incidentale, passioni suscitate, difesa nazionale, ecc. Ma l’evidenza indica un uso deliberato: quando ci sono vere lamentele, vengono sfruttate da politici intelligenti per promuovere la Rivoluzione. Grande ruolo di agitatori.

(1) La “Grande Paura” Luglio 1789:²⁰

A qualunque agenzia lo attribuiamo, tuttavia, il meccanismo della Rivoluzione francese lo distingue da tutte le rivoluzioni precedenti. Finora le rivoluzioni isolate che hanno avuto luogo nel corso della storia del mondo possono

essere chiaramente riconosciute come movimenti spontanei provocati dall'oppressione o da una fazione politica che godeva di un certo sostegno popolare, e che quindi cercava di soddisfare le esigenze del popolo. Ma nella Rivoluzione francese vediamo per la prima volta in atto quel piano che è stato portato avanti fino al momento presente: il tentativo sistematico di creare lamentele per sfruttarle...

“L'esempio più notevole di agitazione ingegnerizzata durante le prime fasi della Rivoluzione si verificò nell'incidente straordinario noto alla storia come “La grande paura”, quando lo stesso giorno, il 22 luglio 1789, e quasi alla stessa ora, nelle città e nei villaggi di tutta la Francia, si diffuse il panico creato dall'annuncio che si avvicinavano i briganti e quindi che tutti i buoni cittadini devono prendere le armi. I messaggeri che portavano in fretta i notiziari a cavallo in molti casi esibivano cartelli intitolati “Editto del re”, con le parole “Il re ordina che tutti i castelli siano bruciati; vuole solo mantenere il suo! E il popolo, obbediente a questi comandi, afferrò ogni arma che riuscì a trovare e si mise al lavoro della distruzione. Lo scopo dei cospiratori fu così raggiunto: l'armamento del popolo contro la legge e l'ordine, un espediente che da allora, il 1789, ha sempre costituito il primo punto nel programma della rivoluzione sociale».²¹

Protesta delle donne 5 ottobre 1789: donne vestite anche da uomini, molte costrette ad accompagnarle.

(2) Il regno del terrore sotto Robespierre: apparentemente invocato da un'invasione straniera, che cerca al suo interno “nemici del popolo”; questo un mezzo di governo (cfr Comunismo). Ma più profondo; c'era un piano di spopolamento poco pubblicizzato”. Rapporto del Comitato di Pubblica Sicurezza, 8 agosto 1795: “Siate pacifici; La Francia ne ha abbastanza per 12 milioni di uomini: tutti gli altri (12 milioni) dovranno essere messi a morte. E allora non ti mancherà più il pane.”²²

“Fu lei [la setta] a spegnere anche l'affetto di un fratello per suo fratello; del figlio per suo padre, quando l'adepto Chénier, alla vista di un fratello consegnato ai suoi carnefici, rispose freddamente: “Se mio fratello non è nel sentimento della Rivoluzione, sia sacrificato”; quando l'adepto Filippo portò in trionfo ai giacobini le teste di suo padre e sua madre. Questa è la setta sempre insaziabile di sangue, che per bocca di Marat ha chiesto ancora duecentosettantamila teste, che in poco tempo potrebbero essere contate solo a milioni. Lei [la Setta] lo sapeva; tutti i segreti della sua uguaglianza potevano essere raggiunti solo nei suoi più grandi eventi spopolando il mondo; e la setta che, per mezzo di Le Beau, rispose ai Comuni di Montauban, terrorizzata per mancanza di provviste: «Non temere; La Francia ne ha abbastanza per dodici milioni di uomini; è necessario che gli altri, cioè gli altri dodici milioni di francesi, siano messi a morte, e allora non ti mancherà più il pane. (Rapporto del Comitato di Pubblica Sicurezza, riunione dell'8 agosto 1795)”

Il Tribunale Rivoluzionario discusse la riduzione della popolazione a 1/3 o 1/2; Il Comitato di Pubblica Sicurezza ha calcolato quanti capi avere in ogni città e distretto. Annegati, ghigliottinati o fucilati: forse 300.000, di cui solo 3.000 nobili, la maggior parte contadini e operai. A Nantes 500 bambini di poveri furono uccisi in una macelleria; 144 povere donne gettate nel fiume, ecc.

(3) Uccisioni e distruzioni particolarmente feroci: settembre 1792 massacri di preti e altri nelle carceri: cannibalismo e tortura. La violenza calcolata: e l'idea di Marx. Sieyes risponde: “Ci parlate sempre dei nostri mezzi, eh, Monsiuer, è il fine, è l'oggetto e la meta che bisogna imparare a vedere”.²³

“Tu ci parli sempre dei nostri mezzi; eh, Monsieur, è la fine, è l'oggetto e la meta che dovete imparare a vedere...»

Saint-Just: «Camminerò volentieri con i piedi nel sangue e nelle lacrime».

“Camminerò volentieri con i miei piedi nel sangue e nelle lacrime”, ha detto Saint-Just, coadiutore di Robespierre; e questa, che lo ammetta o no, deve essere la massima di ogni socialista rivoluzionario che crede che qualsiasi metodo sia giustificabile per il raggiungimento del suo fine».

4. Babeuf, “Cospirazione degli eguali”.

a. Discepolo di Weischaup, seguì le idee comuniste di Robespierre. Tale spopolamento era il “segreto immenso” del Terrore (affermeva che ci vollero 1 milione di vite). Formò la sua organizzazione massonica per realizzare “l’uguaglianza”.

Un comunista.²⁴

“Purtroppo la confusione mentale che prevaleva tra i fautori dell’“Uguaglianza” era così grande che le riunioni – che in poco tempo erano composte da duemila persone – divennero “come una Torre di Babele”. Nessuno sapeva esattamente cosa volesse e non si poteva prendere alcuna decisione; si decise quindi di integrare queste enormi assemblee da piccoli comitati segreti... e qui fu elaborato lo schema della rivoluzione sociale. Partendo dal presupposto che ogni proprietà è furto, si è deciso che doveva aver luogo il processo noto in linguaggio rivoluzionario come ‘espropriazione’²⁵ ; vale a dire, tutta la proprietà deve essere strappata ai suoi attuali proprietari con la forza – la forza di una folla armata. Ma Babeuf, pur sostenendo la violenza e il tumulto come mezzi per raggiungere un fine, non desiderava in alcun modo l’anarchia come condizione permanente; lo Stato deve essere mantenuto, e non solo mantenuto, ma reso assoluto, unico dispensatore delle necessità della vita. «Nel mio sistema di felicità comune», scrisse, «desidero che non esista alcuna proprietà individuale. La terra è di Dio e i suoi frutti appartengono a tutti gli uomini in generale». Un altro Babouviste, il

marchese d'Antonelle, già membro del Tribunale Rivoluzionario, aveva espresso la questione più o meno con le stesse parole: «Lo Stato del comunismo è l'unico giusto, l'unico buono; senza questo stato di cose non possono esistere società pacifiche e veramente felici.»

Aprile 1796 terminò il suo “Manifesto degli Uguali”. ²⁶

“Babeuf decise quindi che doveva essere costituita una ‘Direzione Segreta’, il cui funzionamento ha una curiosa somiglianza con quella degli Illuminati. Così Weishaupt aveva impiegato dodici eminenti adepti per dirigere le operazioni in tutta la Germania, e aveva intimato rigorosamente ai suoi seguaci di non essere conosciuti nemmeno l'uno dall'altro come Illuminati; così Babeuf istituì ora dodici agenti principali per lavorare nei diversi quartieri di Parigi, e questi uomini non dovevano nemmeno conoscere i nomi di coloro che formavano il comitato centrale dei quattro, ma solo per comunicare con loro attraverso intermediari parzialmente iniziati ai segreti della cospirazione. Come Weishaupt, anche Babeuf adottò un tono prepotente e arrogante verso i suoi subordinati, e chiunque sospettasse di tradimento veniva minacciato, alla maniera delle società segrete, con la più terribile vendetta. “Guai a quelli di cui abbiamo motivo di lamentarci!” scrisse a uno di cui aveva cominciato a dubitare dello zelo; ‘riflettere che i veri cospiratori non possono mai rinunciare a coloro che hanno deciso di assumere una volta.’

“Nell'aprile del 1796 il piano dell'insurrezione era completo e il famoso Manifesto degli Uguali redatto pronto per la pubblicazione.

“‘Popolo di Francia’, annunciava questo proclama, ‘per quindici secoli avete vissuto in schiavitù e di conseguenza nell'infelicità. Per sei anni (cioè durante il corso della Rivoluzione) avete appena preso fiato, aspettando l'indipendenza, la felicità e l'uguaglianza. Uguaglianza! il primo desiderio della Natura, il primo bisogno dell'Uomo e il

principale vincolo di ogni associazione legale!

“Bene! Intendiamo d’ora in poi vivere e morire uguali come siamo nati; desideriamo la vera uguaglianza o la morte, questo è ciò che dobbiamo avere. E avremo questa vera uguaglianza, non importa a quale prezzo. Guai a coloro che si interpongono tra essa e noi!... I tetti a F delle nostre case. Acconsentiremo a qualsiasi cosa per questo, per fare piazza pulita in modo da attenerci solo a quello. Periscano se necessario tutte le arti purché ci sia lasciata la vera uguaglianza!

«La legge agraria e la divisione delle terre furono il desiderio momentaneo di pochi soldati senza principi mossi dall’istinto più che dalla ragione. Tendiamo a qualcosa di più sublime ed equo, la Felicità Comune o la Comunità dei Beni. Non più proprietà privata della terra, la terra non appartiene a nessuno Noi rivendichiamo, desideriamo il godimento comune dei frutti della terra: i frutti della terra sono di tutti.

«Dichiariamo che non possiamo più sopportare che la grande maggioranza degli uomini lavori e sudi al servizio e per il beneplacito di un’estrema minoranza. Abbastanza a lungo e troppo a lungo meno di un milione di individui si è appropriato di ciò che appartiene a più di venti milioni di loro simili, di loro pari. Cessi finalmente questo grande scandalo al quale i nostri nipoti non potranno credere. Svaniscono finalmente le ripugnanti distinzioni di ricchi e poveri, di grandi e piccoli, di padroni e servi, di governanti e governati. Non ci sia altra differenza tra gli uomini che quella dell’età e del sesso. Poiché tutti hanno i bisogni e le stesse facoltà, ci sia una sola educazione, un solo tipo di cibo. Si accontentino di un sole e di un’aria per tutti; la stessa porzione e la stessa qualità di cibo per ciascuno di loro?... bastare dovrebbero non dissensi civili e alla pubblica miseria. Mai un progetto più vasto è stato concepito ed eseguito. Di tanto in tanto qualche uomo di genio, qualche saggio ha parlato con voce bassa e tremante. Nessuno di loro ha avuto il coraggio di dire tutta la verità. È arrivato il

momento delle grandi misure. Il male è al culmine; copre la faccia della terra. Il caos sotto il nome di politica regna da troppi secoli... È giunto il momento di fondare la Repubblica degli Uguali, il grande ostello aperto a tutti gli uomini... Famiglie gementi, venite a sedervi alla tavola comune allestita per natura per tutti i suoi figli...

‘Popolo di Francia, aprite i vostri occhi e il vostro cuore alla pienezza della felicità; riconoscere e proclamare con noi la Repubblica degli Uguali.’

“Questo documento era destinato, tuttavia, a non essere mostrato agli occhi del pubblico, poiché il Comitato Segreto alla fine decise che sarebbe stato inopportuno ammettere il popolo in tutto il piano della cospirazione; in particolare giudicarono sconsigliabile pubblicare la frase che era stata espressa in un linguaggio quasi identico da Weishaupt: “Periscano tutte le arti, purché ci sia lasciata la vera uguaglianza!”

Il popolo francese non doveva sapere che era previsto un ritorno alla barbarie. Di conseguenza un secondo proclama era inquadrato sotto il titolo “Analisi della dottrina di Babeuf” – un appello molto meno stimolante del precedente Manifesto, e principalmente incomprensibile per le classi lavoratrici, eppure, come osserva M. Fleury: “La vera Bibbia o Corano del sistema dispotico noto come comunismo.”²⁷ Perché qui sta il nocciolo della questione. Nessuno leggendo questi due documenti dei Babouvisti non può non riconoscere la verità di alcune delle loro critiche alla società: l’evidente disparità tra povertà e ricchezza, la distribuzione diseguale del lavoro e del piacere, l’ingiustizia di un sistema industriale per cui, in gran parte dovuto in questo periodo fino alla soppressione dei sindacati da parte dei leader rivoluzionari, i datori di lavoro potevano vivere nel lusso prodotto dal sudore del lavoro altrui, ma il punto è: come si proponeva Babeuf di rimediare a questi mali?

In breve, quindi, il suo sistema, fondato sulla dottrina "Comunità del bene e del lavoro" può essere così riassunto: "Ognuno deve essere costretto a lavorare tante ore al giorno in cambio di uguale retribuzione; l'uomo che si fosse mostrato più abile o operoso dei suoi compagni sarebbe stato ricompensato semplicemente dalla "gratitudine pubblica". Questo lavoro coatto, infatti, non doveva essere pagato in denaro ma in natura poiché il diritto alla proprietà privata costituiva il male principale della società esistente, la distinzione tra "mio" e "tuo" doveva essere abolita e nessuno doveva avere il permesso di possedere qualcosa di proprio. Non si poteva quindi pagare che in prodotti del lavoro, che dovevano essere tutti raccolti in enormi magazzini comunali e distribuiti in eguale razione agli operai. Inevitabilmente il commercio sarebbe stato del tutto abolito, e il denaro non doveva più essere coniato o ammesso nel paese; il commercio estero deve quindi essere effettuato con la moneta ora in circolazione, e quando questa si è esaurita, con un sistema di baratto.

Ma la gente non fu informata di questo (à la Weischaup), disse solo che i beni dei nemici del popolo sarebbero stati dati ai bisognosi.

"Ma le persone non erano nel segreto del movimento. Come nel grande scoppio della Rivoluzione la folla di Parigi è stata ciecamente trascinata avanti con falsi pretesti forniti dagli agitatori, così ancora una volta il popolo doveva essere reso strumento della propria rovina. Il "Comitato Segreto di Direzione" sapeva bene che il comunismo era un sistema che non avrebbe mai attirato il popolo; stavano attenti, quindi, a non ammettere i loro raggiri tra la classe operaia in tutto il loro programma, e credendo che solo facendo appello all'interesse personale e all'avidità potevano assicurarsi un seguito, giocarono abilmente sulle passioni del popolo, promettendo loro un bottino che in realtà non avevano intenzione di elargire loro. Così nell'"Atto insurrezionale"

ora redatto dal Comitato si annunciava che “i beni degli *emigrati*, dei cospiratori (cioè dei realisti) e dei nemici del popolo dovevano essere distribuiti ai difensori del paese e ai bisognosi”; non dicevano loro che in realtà queste cose non dovevano appartenere a nessuno, ma diventavano proprietà dello Stato da loro stesse amministrato... Al popolo allora non doveva essere permesso di conoscere la verità sulla causa per cui gli chiesero di spargere il proprio sangue – e che sarebbero stati obbligati a versarlo a torrenti, nessun uomo sano di mente poteva dubitarlo.

La sua ammirazione per Robespierre:²⁸

“...[QUANDO] si trattava di organizzare la necessaria insurrezione, Babeuf adottò un tipo di linguaggio molto diverso. In effetti, l'ex denunciatore del “sistema di spopolamento” di Robespierre, ora affermava che non solo gli obiettivi di Robespierre, ma i suoi metodi dovevano essere lodati.

«Oggi confesso che nutro rancore contro me stesso per aver visto in precedenza il governo rivoluzionario e Robespierre e Saint-Just in tinte così nere. Penso che questi uomini da soli valessero tutti i rivoluzionari messi insieme, e che il loro governo dittatoriale fosse diabolicamente ben congegnato... Non sono affatto d'accordo... che abbiano commesso grandi crimini e fatto morire molti repubblicani. Non così tanti, credo... La salvezza di venticinque milioni di uomini non deve essere soppressa rispetto a pochi individui equivoci. Un rigeneratore deve avere una visione ampia. Deve falciare tutto ciò che lo ostacola, tutto ciò che ostacola il suo passaggio, tutto ciò che può impedire il suo pronto arrivo alla meta che si è prefissato. Mascalzoni o imbecilli, o presuntuosi o desiderosi di gloria, è lo stesso, *tant pis pour eux* [tanto pietà per loro] – a cosa servono? Robespierre sapeva tutto questo ed è in parte ciò che me lo fa amare.

“Ma dove Babeuf si è mostrato intellettualmente inferiore a

Robespierre è stato nel modo in cui ha proposto di vincere le resistenze al suo progetto di Stato socialista. Robespierre, come ben sapeva, aveva passato quattordici mesi «a falciare coloro che gli ostacolavano il passaggio», aveva tenuto la ghigliottina al lavoro incessantemente a Parigi e in provincia, ma anche allora non era riuscito a mettere a tacere gli obiettori. Ma Babeuf sperava di realizzare il suo scopo in un giorno: quel *“grande giorno del popolo”* in cui ogni opposizione sarebbe stata immediatamente soppressa, l'intero ordine sociale esistente annientato e la Repubblica dell'Uguaglianza eretta sulle sue rovine.

Se, tuttavia, il processo deve essere breve, deve essere necessariamente tanto più violento, e fu quindi senza la precisione calma di Robespierre – che segna le teste per la distruzione – che Babeuf si accinse al suo compito.

La sua frenesia:²⁹

“Scriviamo i suoi piani di insurrezione, raccontò in seguito la sua segretaria Pillé al processo, Babeuf correva su e giù per la stanza con occhi fiammeggianti, mormorando e facendo smorfie, colpendosi contro i mobili, facendo cadere le sedie mentre emetteva rauche grida di “Alle armi! alle armi! L'insurrezione! L'insurrezione sta cominciando!” – è stata un'insurrezione contro le sedie, disse secca Pillé. Allora Babeuf si gettava sulla penna, la immergeva nell'inchiostro e scriveva con spaventosa rapidità, mentre tutto il suo corpo tremava e il sudore gli colava dalla fronte. “Non era più una follia,” aggiunse Pillé, “era una frenesia!” Questa frenesia, spiegò Babeuf, era necessaria per raggiungere il grado di eloquenza richiesto, e nei suoi appelli all'insurrezione è difficile vedere dove il suo programma differisse dal brigantaggio e dalla violenza che aveva deprecato...”

Il “ Great Dy” della Rivoluzione:³⁰

«Il seguente programma per il ‘Grande Giorno’ era ora redatto

dal Direttorio Segreto: a un dato momento l'esercito rivoluzionario doveva marciare sull'Assemblea legislativa, sul quartier generale dell'esercito e sulle case dei ministri. Le truppe meglio addestrate dovevano essere inviate negli arsenali e nelle fabbriche di munizioni, e anche nei campi di Vincennes e Grenelle nella speranza che gli 8.000 uomini accampati lì si unissero al movimento. Frattanto gli oratori avrebbero tenuto i soldati e le donne avrebbero offerto loro rinfresco e corone civiche. Nell'eventualità che restassero elementi contro queste seduzioni, le strade sarebbero state barricate, e pietre, mattoni, acqua bollente e vetriolo sarebbero stati gettati sulle teste delle truppe. Tutte le forniture per la capitale dovevano quindi essere sequestrate e poste sotto il controllo dei capi; nello stesso tempo le classi più abbienti sarebbero state cacciate dalle loro case, che sarebbero state subito convertite in alloggi per i poveri. I membri del Direttorio sarebbero stati poi massacrati, così come tutti i cittadini che avessero opposto resistenza agli insorti. Così 'terminata felicemente' l'insurrezione, secondo l'espressione ingenua di Babeuf, tutto il popolo doveva essere radunato in Place de la Révolution e invitato a collaborare nella scelta dei suoi rappresentanti. «Il progetto», scrive Buonarrotti, «era di parlare al popolo senza riserve e senza divagazioni, e di rendere il più impressionante omaggio alla sua sovranità». Ma poiché il popolo, forse accecato dai suoi interessi più veri, non riconobbe i suoi salvatori nelle persone dei cospiratori, i babouvisti proposero di seguire il loro omaggio alla sovranità popolare chiedendo che «il potere esecutivo fosse affidato esclusivamente a se stessi»; questo perché, come osservava Buonarrotti, «all'inizio della rivoluzione è necessario, anche per rispetto della reale sovranità popolare, occuparsi meno dei desideri della nazione che mettere l'autorità suprema in mani fortemente rivoluzionarie». Una volta in queste mani, ovviamente, sarebbe rimasta lì, e i babouvisti con tutte le forze civili e militari alle loro spalle avrebbero potuto imporre il loro

sistema di servitù dello Stato al popolo sottomesso.”³¹

Violenza:³²

In una riunione del comitato, fu letto ad alta voce il piano di insurrezione completo, a cui erano stati aggiunti ulteriori dettagli atroci: chiunque avesse tentato di esercitare qualsiasi autorità sarebbe stato immediatamente messo a morte, gli armieri avrebbero dovuto essere costretti a consegnare le armi, i fornai le loro provviste di pane, e quelli che resistevano dovevano essere issati alla lanterna più vicina; la stessa sorte fu riservata a tutti i mercanti di vino e alcolici che potessero rifiutarsi di fornire il brandy necessario per infiammare la popolazione e spingerla alla violenza.

“Bisogna evitare ogni riflessione da parte del popolo”, dicevano le indicazioni scritte dai capi; “devono commettere atti che impediscano loro di tornare indietro”.

“Tra tutta questa banda feroce, Rossignol, l'ex generale degli eserciti rivoluzionari a La Vendée, si mostrò il più sanguinario: ‘Non avrò nulla a che fare con la vostra insurrezione’, gridò, ‘a meno che non cadano teste come grandine... a meno che non ispiri un terrore così grande da far rabbrivire l'intero universo...’ – un discorso che ha ricevuto un applauso unanime.

“L'11 maggio era stato fissato per il grande giorno dell'esplosione, quando non solo Parigi, ma tutte le città della Francia su cui lavoravano gli agenti di Babeuf dovevano insorgere e rovesciare l'intera struttura della civiltà... [Intanto lì c'era un informatore] e il governo, avvertito dell'imminente attacco, era pronto ad affrontarlo. La mattina del giorno stabilito fu trovato un cartello affisso su tutte le mura di Parigi recante queste parole:

“Il Direttorio Esecutivo ai cittadini di Parigi

Cittadini, questa notte o domani all'alba scoppierà un terribile complotto. Una banda di ladri e assassini ha formato il progetto di massacrare l'Assemblea legislativa, tutti i membri del governo, il personale dell'esercito e tutte le autorità costituite a Parigi. La Costituzione del '93 deve essere proclamata. Questo proclama deve essere il segnale di un generale saccheggio di Parigi, delle case e altrettanti magazzini e negozi, e il massacro di un gran numero di cittadini deve essere compiuto nello stesso tempo. Ma state tranquilli, buoni cittadini; il governo guarda, conosce i capi del complotto e i loro metodi...; state calmi, quindi, e continuate i vostri affari ordinari; il governo ha preso misure infallibili per ingannare i loro piani e per abbandonarli con i loro partigiani alla vendetta della legge.

«Poi, senza ulteriori avvertimenti, la polizia fece irruzione nella casa dove Babeuf e Buonarotti stavano stendendo un contro-cartello invitando il popolo alla rivolta. Nel mezzo del loro lavoro il braccio della legge li sorprese e li bloccò e la mattina seguente quarantacinque altri capi della cospirazione furono ugualmente arrestati e gettati nell'Abbazia. Ahimè per il sostegno che avevano sperato dalla popolazione! L'esercito rivoluzionario su cui avevano contato, impressionato come lo è sempre il popolo da un'esibizione di autorità, si è rivolto alla polizia a sostegno della legge e dell'ordine. Con la rimozione degli agitatori, l'intera popolazione tornò in sé e si rese conto del pieno orrore del complotto in cui era stata avvinta».

Napoleone li evitò e pose fine all'ultimo grande tentativo della Rivoluzione francese di realizzare lo scopo dell'illuminismo.

5. I rivoluzionari si sono divorati a vicenda³³

“Cristo non aveva più Altare in Francia; i Re non avevano più il Trono; coloro che avevano distrutto l'Altare e il Trono cospirarono l'uno contro l'altro; gli intrusi, gli atei e i

deisti massacrarono i cattolici; gli intrusi, gli atei e i deisti si massacrarono a vicenda. I costituzionalisti perseguitarono i monarchici, i repubblicani perseguitarono i costituzionalisti; i democratici della *una e indivisibile* massacrarono i democratici della *federata*; la fazione della Montagna ghigliottinata la fazione della Gironda. La fazione della Montagna si divise nella fazione di Hébert e di Marat, nella fazione di Danton e di Chabot, nella fazione di Cloots e di Chaumette, nella fazione di Robespierre, che li divorò tutti, e che sarebbe stata a sua volta divorata dalla fazione di Tallien e di Fréron. Brissot e Gensonné, Guadet, Fauchet, Rabaud, Barbaroux e altri trenta furono condannati da Fouquier-Tinville poiché avevano condannato Luigi XVI; Fouquier-Tinville stesso fu giudicato come giudicava Brissot. Petion e Buzot, vagando per le foreste, perirono consumati dalla fame, divorati dalle bestie; Perrin morì in catene, Condorcet si avvelenò in prigione, Valage e Labat si accoltellarono, Marat fu assassinato da Charlotte Corday; Robespierre non c'è più; di loro rimane ancora Syeyes, perché la Francia deve ancora avere le sue piaghe. L'inferno per stabilire il regno della sua empietà, il Cielo per punirlo, gli diede [alla Francia] sotto il nome di Direttori i suoi cinque tiranni o i suoi Pentarchi e il suo doppio Senato. Rewbel, Carnot, Barras, le Toureur, la Reveillere-Lepaux la derubano delle sue armi, scacciano i Deputati della sua uguaglianza e della sua libertà, colpiscono le sue sezioni con cannoni e mortai, la stringono nelle sue grinfie e le appendono un giogo di ferro. Tutti tremano davanti a loro; sono spaventati, si invidiano, si ritirano l'uno dall'altro; permettendo solo a nuovi tiranni di arrivare e unirsi insieme; le deportazioni, lo stupore, il terrore e questi Pentarchi, in questo momento sono gli dei che regnano sulla Francia. Il silenzio del terrore nel suo impero, dove la sua vasta prigione, venti milioni di schiavi tutti muti dal terrore sotto il pozzo, al solo nome di la Guiane, di Merlino o di Rewbel; ecco questo popolo tante volte proclamato uguale, libero e sovrano».

Francia rovinata dalla Rivoluzione³⁴

“...la condizione della Francia alla fine del Terrore...:

“La Francia è demoralizzata. È esausta: questa è l'ultima caratteristica di questo paese in rovina. Non c'è più alcuna opinione pubblica, o meglio questa opinione è fatta solo di odio. Odiano i Direttori (membri del Direttorio) e odiano i deputati; odiano i terroristi e odiano i *chouan* (i realisti della Vandea); odiano i ricchi e odiano gli anarchici; odiano la Rivoluzione e odiano la controrivoluzione... Ma dove l'odio arriva al parossismo è nel caso dei nuovi ricchi. A che serve aver distrutto re, nobili e aristocratici, dal momento che deputati, contadini e commercianti ne prendono il posto? Che grida di odio!... Di tutte le rovine trovate e accresciute dal Direttorio – rovine di partiti, rovine di potere, rovine di case, rovine di coscienze, rovine di intelletti – non c'è niente di più pietoso che questo: *'la rovina del carattere nazionale.'*

“Otto anni dopo la fine del Terrore, la Francia non si era ancora ripresa dalle sue devastazioni. Secondo Redhead Yorke, anche la teoria generalmente accettata della prosperità agricola è erronea”.

“Niente può superare la miseria degli strumenti di allevamento impiegati, se non l'aspetto miserabile delle persone che li usano. Le donne all'aratro e le ragazze a capo di un team danno un'altra e indifferente idea del progresso dell'agricoltura sotto la Repubblica. Non ci sono case coloniche sparse sui campi. I contadini risiedono insieme in villaggi remoti, circostanza calcolata per ritardare l'attività di coltivazione. Gli interni delle case sono sudici, le aie nel più assoluto disordine, e le misere condizioni del bestiame rivelano a sufficienza la povertà del loro proprietario”.

“Ovunque mendicanti assalivano il viandante per l'elemosina;

nonostante la riduzione della popolazione la disoccupazione era diffusa, l'istruzione era a un punto morto a causa della distruzione della vecchia nobiltà e del clero e del fatto che i nuovi ricchi che occupavano i loro possedimenti erano proprietari terrieri assenti, non esisteva un sistema di carità organizzata. Yorke è infine spinto a dichiarare:

“La Rivoluzione, che è stata realizzata apparentemente a beneficio delle classi inferiori della società, le ha sprofondate in un grado di degrado e disgrazia a cui non sono mai state ridotte sotto l'antica monarchia. Sono stati diseredati, spogliati e privati di ogni risorsa per l'esistenza, tranne le sconfitte delle armi e il fugace bottino delle nazioni vincitrici.”

“In un altro passaggio Yorke pone l'inevitabile domanda che sorge nella mente di tutti i contemporanei pensanti:

“La Francia sanguina ancora da ogni poro – è una vasta famiglia in lutto, vestita di sacco. È impossibile in questo momento per una mente contemplativa essere felice in Francia. Ad ogni passo il percorso spietato e sanguinario dei barbari fanatici disgusta la vista e fa ammalare l'umanità: da tutte le parti le rovine si mostrano agli occhi e obbligano la domanda: “Per cosa e per chi sono tutto questo caos e desolazione?”³⁵

6. Religione

a. Decristianizzazione: novembre 1793:³⁶

...la chiesa è profanata. La stessa cosa è accaduta in questa rivoluzione. Ma nel 1793 si manifestò la nuova rivoluzione in sostituzione del cattolicesimo. E questo è uno dei libri di testo standard di Lefebvre che è molto obiettivo e ne discute.

Nel 1793 “la festa del 10 agosto...” la proclamazione della repubblica fu puramente laica. La nuova religione si dotò di

simboli e di una forma liturgica, onorò il 'monte santo'", cioè il luogo, la festa della Montagna, "e venerò i suoi martiri, Lepeletier, Marat e Chalier. Il 3 brumaio, anno II (24 ottobre 1793)... la Convenzione adottò il calendario rivoluzionario". L'anno uno doveva iniziare con il 10 agosto 1792, la repubblica. Tutti i mesi vengono rinominati in base ai fenomeni naturali; cioè, nel, penso che dicembre sia chiamato Pleuvoise che significa pioggia, stagione delle piogge, mese piovoso e così via. "Ha tentato di scristianizzare la vita quotidiana sostituendo i riferimenti alle cerimonie religiose e ai santi con nomi presi in prestito da strumenti e prodotti familiari ai francesi". Furono abolite tutte le feste e fu abolita anche la settimana di sette giorni a favore della settimana di dieci giorni; cioè non c'è più domenica. Nel novembre del 1793 "una relazione"... riguardante "le feste civiche costituiva il preludio all'organizzazione ufficiale della "nuova religione nazionale..."

"A Nevers il 22 settembre 1793... si celebrava una festa nella cattedrale in onore di Bruto". In questa provincia nell'ottobre del 1793 furono abolite tutte le cerimonie, tutte le cerimonie religiose fuori dalle chiese, i cortei funebri e i cimiteri furono secolarizzati. Altre province locali hanno adottato politiche simili. "Il distretto di Corbeil ha dichiarato che la maggioranza delle persone sotto la sua giurisdizione non desiderava più il culto cattolico". Il 6 novembre 1793 il vescovo di Parigi si dimise per coercizione dicendo di essere stato ingannato. "Il 17 "novembre" è venuto con i suoi vicari alla Convenzione per confermare ufficialmente la sua azione. Una Festa della Libertà era prevista per il 20 Brumaio, anno II (10 novembre 1793). Per celebrare la vittoria della filosofia sul fanatismo, la Comune si impadronì della cattedrale di Notre Dame, "nel coro fu costruita una montagna e un'attrice impersonò la libertà. Informata di questo, la Convenzione procedette nella cattedrale, ora chiamata Tempio della Ragione, per partecipare a una seconda celebrazione della festa civica. A proposito,

hanno bruciato in effigie l'immagine dell'ateismo, perché la rivoluzione non è atea; è deistica. "Alcune sezioni (province) hanno seguito questo esempio. Il 30 (20 novembre) i cittadini della sezione Unità... ornati di simboli sacerdotali, sfilavano davanti al Convegno, cantando e ballando". E il 23 novembre 1793 le chiese furono chiuse.

Tempio della ragione:³⁷

Abbiamo alcune fonti che mostrano e danno un'idea dello spirito di queste celebrazioni della Ragione. Ad esempio, nella città di Châlons-on-the-Marne, c'è la seguente descrizione dell'inaugurazione di un Tempio della Ragione: "La festa è stata annunciata in tutta la Comune la sera prima. A questo scopo tutti i tamburini e i trombettieri delle truppe suonavano la ritirata nelle baracche di Châlons e in tutte le parti della città. L'indomani, all'alba, fu di nuovo annunciato dai quartier generali che risuonarono ugualmente da tutte le parti. L'ex chiesa di Notre Dame, per mancanza di tempo e mezzi, fu ripulita e preparata solo provvisoriamente per il suo nuovo uso, e nel suo ex santuario fu eretto un piedistallo che reggeva la statua simbolica della Ragione. È di design semplice e libero", questo è un resoconto di un testimone oculare, "È di design semplice e libero, decorato solo da un riquadro recante questa iscrizione: 'Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.' Era affiancato da due colonne circondate da due antiche scatole di profumo in bronzo che emettevano fumo di incenso durante l'intera cerimonia. Davanti, ai piedi di tre gradini, era collocato un altare di forma antica su cui sarebbero stati collocati gli stemmi dei vari gruppi che componevano la processione. Sui quattro pilastri degli angoli del santuario c'erano quattro mensole per accogliere il busto di Bruto», ed è nemico della tirannia, «il padre delle repubbliche e modello dei repubblicani, di Marat l'amico fedele del popolo, " che fu un feroce assassino, "Of Lepelletier, morto per la repubblica, e l'immortale Chalier. Alle nove precise del mattino l'assemblea generale si

formò sul lungomare di ghiaia, altrimenti chiamato Promenade of Liberty.

I reparti militari e gli altri gruppi destinati a formare il corteo avevano lì indicato il loro posto. I commissari della società li hanno disposti in ordine. Un distaccamento di cavalleria, polizia nazionale e ussari si unì per rafforzare i legami di fraternità, guidando la marcia; e sul loro penitente c'erano queste parole: 'La ragione ci guida e ci illumina.. Fu seguita dalla compagnia dei canonici di Chalons preceduta da uno stendardo con questa scritta: "Morte ai Tiranni". Questa compagnia fu seguita da un carro carico di catene spezzate su cui c'erano sei prigionieri di guerra e alcuni feriti curati da un chirurgo. Questo carro portava due stendardi davanti e dietro con queste due iscrizioni, 'L'umanità è una virtù repubblicana', 'Si sbagliavano di grosso nel combattere per i tiranni', cioè questi prigionieri di guerra. "Questo carro era accompagnato da due distaccamenti di guardie nazionali e truppe regolari completamente armate. Altre persone comuni portavano striscioni con le parole: 'Cerchiamo di essere sempre uniti così', come la bandiera tricolore, "'nulla può conquistarci". Quaranta cittadine vestite di bianco e decorate con nastri tricolori portavano un grande nastro tricolore legato a ciascuna testa. Un berretto liberty incoronava questo stendardo e giovani guardie nazionali li accompagnavano portando vari stendardi su cui erano scritti vari motti. Nel suo strascico gruppi di bambini di ambo i sessi portavano cesti di frutta e vasi di fiori accompagnando un carro trainato da due cavalli bianchi. Nel carro c'era una giovane donna che allattava un neonato, accanto a lei un gruppo di bambini di diverse età. Era preceduto da uno stendardo con questa iscrizione: "Sono la speranza della patria". Dal carro volava una bandiera tricolore con questa iscrizione: "La madre virtuosa produrrà difensori per la patria".

Questo carro era seguito da un altro carro di tipo antico decorato con rami di quercia e recante una coppia sessantenne

con una bandierina su cui erano scritte queste parole: "Rispetta la vecchiaia". Di nuovo c'era un gruppo di guardie nazionali unite a braccetto che cantavano inni alla libertà e portavano due standardi con queste iscrizioni: "La nostra unità è la nostra forza" e "Stermineremo l'ultimo dei despoti". Poi ha marciato un gruppo di donne con nastri tricolori che portano uno stendardo con questa iscrizione: "La morale austera rafforzerà la repubblica". Tutti coloro che componevano questo gruppo erano vestiti di bianco, così come i conducenti del carro, e tutti erano decorati con nastri tricolori. Poi sono seguiti i comitati di sorveglianza", ovvero la GPU, "raggruppati uno dopo l'altro. Davanti c'erano quattro standardi portanti ciascuno il nome di una sezione e un emblema raffigurante un dito sulle labbra per indicare il segreto e un altro stendardo con questa scritta: "La nostra istituzione epura la società da una moltitudine di persone sospette".

La sezione repubblicana venne prima; accompagnava un carro trainato da due cavalli bianchi e condotto da due uomini a piedi vestiti alla romana. In esso c'era una donna vestita allo stesso modo che rappresentava la Repubblica. Sulla parte anteriore di questo carro apparve un vessillo tricolore recante queste parole: "Governo dei saggi". Successivamente ha marciato la sezione Uguaglianza accompagnando un aratro trainato da due buoi e guidato da un coltivatore in abiti da lavoro. Una coppia seduta su di esso portava uno stendardo su cui da un lato c'era scritto "Onora l'aratro" e dall'altro "Rispetta l'amore coniugale". L'ispettore principale e tutti gli impiegati dei magazzini militari formavano un gruppo che seguiva l'aratro. Due standardi sono stati portati da questo gruppo. Il primo aveva le parole "Rifornimenti militari" e il secondo "La nostra attività produce abbondanze nei nostri eserciti". Poi ha marciato la sezione della Fraternità, consolando gruppi di convalescenti i cui medici erano nelle vicinanze. Al centro di questa sezione c'era un carro aperto dell'ospedale Montagne contenente uomini feriti in difesa

della patria, che sembravano essere stati assistiti, perché sanguinanti, dagli ufficiali sanitari che stavano fasciando le loro ferite. Erano in parte coperti dalle loro bende insanguinate. La parte anteriore di questo carro portava uno stendardo con questa iscrizione: "Il nostro sangue non cesserà mai di scorrere per la sicurezza della patria".

Dopo i comitati seguivano quattro cittadine vestite di bianco e adornate con cinture tricolori decorate con gli attributi delle quattro stagioni. Dopo le quattro stagioni arrivava il rappresentante del popolo in mezzo alle autorità costituite, civili e giudiziarie, indossando le loro insegne distintive. Ogni cittadino teneva in mano uno stelo di grano e sullo stendardo che precedeva le autorità costituite c'era questa iscrizione: 'Dall'applicazione delle leggi derivano prosperità e abbondanza. Lo stato maggiore della guardia nazionale preceduti da uno striscione che diceva: "Distruggi i tiranni o muori". Poi i figli illegittimi della patria furono guidati da una donna che portava uno stendardo: "L'atherland ci adotta, siamo ansiosi di servirla". Infine le persone anziane rappresentate da reduci senz'armi, precedute da due stendardi su cui erano le iscrizioni, 'L'alba della ragione e della libertà abbellisce la fine della nostra vita' e 'La Repubblica francese onora la lealtà, il coraggio, la vecchiaia, la filiale pietà', sventura. Mette la sua costituzione sotto la custodia di tutte le virtù'».

"Finalmente c'è stata una pausa per cantare canzoni patriottiche. Sulla scalinata d'ingresso del municipio era stato costruito e dipinto un monte, in cima al quale era posto un Ercole a difesa alto all'apparenza quattordici piedi. Sopra di esso sventolava una bandiera tricolore su cui era scritto a caratteri cubitali: "Alla montagna dai francesi riconoscenti". Cioè, come dire "Ai bolscevichi".

"Ai piedi della montagna sgorgava acqua pura da una sorgente che cadeva per varie cascate. Dodici uomini vestiti da alpinisti armati di picche e con corone civiche in testa erano

nascosti nelle caverne della montagna. Quando il corteo arrivò cantando l'ultimo distico della *Marsigliese*, gli alpinisti uscirono silenziosamente dalle loro caverne senza rivelarsi completamente, e quando fu cantato "Alle armi, Cittadini" corsero a prendere delle asce per difendere la loro ritirata, si schierarono su lati diversi del monte, ma vedendo il carro con il feudalesimo e il fanatismo trainato da asini con la mitra in testa, corsero verso di loro, ascia alla mano, afferrarono le mitre, i piviali e le casule che li adornavano, oltre al papa e ai suoi accoliti incatenandoli dietro al carro della libertà. Durante tutto questo la banda suonava la carica militare.

Gli alpinisti, vedendo arrivare altri carri e fingendo di credere di essere solo il vagone che seguiva quello contenente il fanatismo, avanzarono nella loro colonna per incontrare il primo che videro che era il carro della Libertà. Hanno abbassato le asce in segno di rispetto e la banda ha suonato una marcia. Poi apparve una cucciolata che reggeva una sedia decorata con ghirlande. La dea scese dal suo carro, si sedette sulla sedia e fu portata da otto alpinisti ai piedi del monte. Fu seguita da due ninfe, una delle quali portava una la bandiera tricolore e l'altra la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Marciarono sui resti della spazzatura di nobiltà e superstizione che furono poi bruciati con grande soddisfazione di tutti i cittadini e scalarono la montagna con il rappresentante del popolo, Pflieger, allora presente a questa festa, e alpinisti che rappresentavano i suoi colleghi mentre la banda suonava, 'Dove si può stare meglio che in seno alla propria famiglia' ha raggiunto la vetta. La dea fu incoronata dalle grazie. Poi è stata esposta una bandiera tricolore e hanno cantato: "I tre colori del nostro paese". E ancora sulla montagna cantavano: "Quando dalla montagna fa capolino il sole". Il corteo scese, la dea si fermò alla sorgente, le fu presentato un vaso dal presidente della Comune. Bevve dell'acqua del monte, poi ne presentò al rappresentante del popolo, a tutte le autorità costituite, cittadini e ufficiali

dei vari corpi presenti, che bevvero tutti alla salute della repubblica, una ed indivisibile e della Montagna", la festa.

"La dea di nuovo sulla sua sedia fu portata sul suo carro da otto alpinisti. Altri quattro si misero al suo fianco, con le asce alzate per scacciare il profano. Gli altri hanno preso posto presso gli organi amministrativi per indicare che i dignitari pubblici sono coerenti con la sola virtù. Di là andarono al Tempio della Ragione. Tutti i musicisti si radunarono dietro l'altare con i cantori. Nel momento in cui la processione è entrata nel tempio, l'organo ha suonato un'ouverture.

E la *société populaire*, le autorità costituite, i comitati di sorveglianza», GPU, «e i gruppi sopra descritti si disponevano in file di fronte all'altare della Ragione a una certa distanza da esso. La banda militare ha suonato inni alla Ragione, alla Libertà, all'odio per i tiranni e al sacro amore per la patria, dopodiché il presidente della *société populaire* ha pronunciato il discorso inaugurale. Il presidente della Comune e altri hanno pronunciato discorsi. Dopo le arringhe sono stati ripetuti vari inni patriottici accompagnati dalla banda militare, dopodiché davanti all'ingresso del tempio i trombettieri hanno annunciato che la festa di inaugurazione e la cerimonia si erano concluse.

"La sera sulla montagna c'è stata un'esibizione di fuochi d'artificio, un bouquet ha segnato la gratitudine di tutti i francesi agli alpinisti presenti, che sono stati solennemente riconosciuti come i salvatori della repubblica. Poi si tenne un ballo e così la fratellanza fu celebrata due volte in un solo giorno. Ogni cittadino che ha preso parte a questa bella giornata ha evidenziato questo spirito civico. Tutti hanno giurato di vivere in libertà o di morire".

Ma questo è molto in armonia con, ovviamente, le celebrazioni comuniste di vario genere: molto razionali, molto ordinate, molto artificiali. Il trionfo della mente astratta che è il

segno della ragione; è la realtà più alta.

Ci si chiede come tutto ciò combaci, e vedremo più avanti come tutto ciò combaci, perché vogliamo esaminare sia la reazione contro questo nel diciannovesimo secolo, sia l'ulteriore sviluppo delle idee rivoluzionarie.

Possiamo già farci un'idea che è veramente centrale in tutto questo. E cioè che tutta questa Rivoluzione, con questi vari filoni, è molto simile a una forma secolare di qualcosa che abbiamo già visto nel periodo rinascimentale, cioè le sette chiliastiche. Ora, c'è una dea della Ragione, la stessa idea che c'è un nuovo ordine delle età; la storia sta volgendo al termine. Finora non si parla della Terza Era dello Spirito Santo, perché è tutto espresso in termini razionalistici; ma questo è proprio un focolaio di quello stesso spirito. Ora è molto più ampio e si impossessa dell'intera società. Vedremo più avanti quanto sia profonda questa varietà chiliastica nell'uomo moderno.

Napoleone

E veniamo ora all'ultimo aspetto della Rivoluzione, che è quello di Napoleone. Con Napoleone finisce proprio la Rivoluzione, cioè questa parte sanguinaria. L'intera Europa è sconvolta; metà accoglie la Rivoluzione finché non vede tutto il sangue e comincia ad agitarsi un po'; ma ancora molte persone accolgono con favore la rivoluzione, e un'altra metà ne è inorridita; e iniziano a combattere. E gli eserciti francesi escono oltre i confini portando la Rivoluzione all'estero. Hanno visto come il... Goethe, Beethoven e altri pensano che sia una cosa meravigliosa portare libertà e uguaglianza all'umanità.

E poi arriva un uomo molto talentuoso e intelligente, Napoleone, che prende il controllo dell'intera faccenda e diventa per oltre quindici anni il dittatore della Francia. In molti modi offre un compromesso, cioè restaura la chiesa, anzi

dona la chiesa... Ha un concordato con il papa, che dà al papa molto più potere sulla Chiesa francese di quanto non avesse prima. Restauro le chiese; restaura anche un nuovo tipo di nobiltà, e stabilisce un impero, una nuova monarchia, ma conservando i vantaggi della Rivoluzione. Cioè, ha un nuovo codice di legge, dissolve l'idea che ci siano caste diverse nella società. Tutti dovrebbero essere uguali almeno in teoria davanti alla legge. E vedremo alcuni aspetti della sua vita, di cui non si parla troppo spesso, che erano...

C'è un libro di [Dimitri] Merezhkovsky, un russo, pazzo russo, che però era molto in sintonia con le idee mistiche di Napoleone, quindi cita molte delle sue lettere. Per cominciare, ha un frontespizio con il motto dell'intero libro, una citazione di Pushkin, che chiama Napoleone "Il fatidico esecutore di un comando sconosciuto". Cioè, l'idea che rappresenti qualcosa che non sa cosa. Lui stesso è molto consapevole di essere sulla cresta di qualche movimento nella storia, e finché quel movimento lo sostiene, può andare avanti e conquistare il mondo; e quando parte, sente di perdere tutto. Questo Merezhkovsky chiama Napoleone "il titano che ha imbrigliato il caos: la Rivoluzione". Ha preso il sopravvento e gli ha dato l'ordine.³⁸

C'è un pensatore cattolico del diciannovesimo secolo, Leon Bloy, che parla di Napoleone. Dice: "Napoleone non può essere spiegato; è il più imperscrutabile degli uomini, perché è anzitutto e soprattutto il prototipo di Colui che deve venire e che, forse, non è lontano; è il prototipo e il precursore, molto simile a noi. Chi di noi, francesi o anche stranieri, vissuto alla fine del diciannovesimo secolo, ma ha provato l'illimitata tristezza della consumazione di questa incomparabile Epopea? "Chi possedeva solo un atomo di anima ma non fu sopraffatto dal pensiero della caduta davvero troppo improvvisa del grande Impero e del suo Leader? Il quale non era oppresso dal ricordo che ieri, così sembrava, gli uomini erano al vertice più alto possibile per l'umanità, per la sola

presenza di questo Essere Amato, Miracoloso e Terribile, come il quale non se ne erano mai visti prima nel mondo; e potrebbero, come i primi esseri umani in paradiso, ritenersi signori di tutta la creazione di Dio, e ora subito dopo devono nuovamente essere ricacciati nel fango secolare della dinastia dei Borboni, perché dopo Napoleone la monarchia fu restaurata.³⁹

Lui stesso [Napoleone] parla di se stesso come qualcuno che è molto uno del popolo, anche se proveniva da una specie di piccola nobiltà. Dice “La fibra popolare risponde alla mia; Vengo dai ranghi del popolo e la mia voce ha influenza su di loro...”⁴⁰

“Grande era il mio potere materiale”, disse, “ma il mio potere spirituale era infinitamente più grande; rasenta la magia!”

Quando il popolo morì per Napoleone, morì per qualcuno che, come scrive Victor Hugo, “Capendo che stavano per morire... salutarono *il loro dio* che stava in mezzo alla tempesta”, cioè Napoleone come un divinità.⁴¹

“Al suo ritorno a Parigi dall’Elba...” cioè quando fu esiliato prima all’Elba al largo delle coste francesi e poi tornò per un breve periodo prima di Waterloo, venne “al palazzo delle Tuilleries” a Parigi e, “Coloro che lo portavano erano frenetici, fuori di sé dalla gioia, e migliaia di altri si ritenevano felici di poter baciare o anche solo toccare l’orlo delle sue vesti”. ‘Pensavo di essere presenti alla risurrezione di Cristo’”, dice un testimone.⁴²

“Quando ero bambino”, scrive lo stesso Leon Bloy, “conobbi vecchi veterani che non riuscivano a distinguerlo (Napoleone) dal Figlio di Dio”.⁴³ Lo stesso Napoleone scrive nel suo testamento che ha lasciato: «Io muoio nella religione apostolica romana nel cui seno sono nato». E infatti visse, era un membro della Chiesa Cattolica Romana, ma nelle idee,

totalmente estraneo ad essa. E ha detto, infatti, “Preferisco l’Islam. Almeno non è così assurdo come la nostra religione.”⁴⁴

“Napoleone è un essere *daimonico*”, dice Goethe usando la parola *daimon* nel suo antico senso pagano, né dio né diavolo ma qualcuno tra i due”.

C’era una “tensione apocalittica che percorre tutto il mistero napoleonico. Ha avuto origine prima ancora con la Rivoluzione, quando a volte ha raggiunto un livello tale da essere quasi simile all’escatologia paleocristiana, una premonizione dell’avvicinarsi della fine del mondo. Questo, ovviamente, è molto accurato perché si tratta di un movimento chiliastico. “La fine di tutte le cose è vicina; ci sarà un nuovo cielo e una nuova terra”. Napoleone è l’anima della Rivoluzione...” “Io sono la Rivoluzione francese”, dice, mentre dà inizio all’Impero; alla fine dice: ‘L’impero è la rivoluzione”.

“ed era un uomo cattivo, un uomo malvagio!” – dice di Rousseau in piedi sulla sua tomba. «Senza di lui non ci sarebbe stata la Rivoluzione francese... È vero che anch’io non sarei esistito... Forse sarebbe stato meglio per la felicità della Francia. Il tuo Rousseau è un pazzo; è lui che mi ha portato a questo.” “Il tempo mostrerà se non sarebbe stato meglio per la pace del mondo se né Rousseau né io fossimo vissuti”. Eppure era il portavoce della Rivoluzione.

Dice di se stesso: “Ho chiuso il baratro dell’anarchia. Ho messo fine al caos. Ho purificato la Rivoluzione...”

“Nonostante tutte le sue atrocità, la Rivoluzione è stata la vera causa della nostra rigenerazione morale. Così il letame più maleodorante produce la vegetazione più nobile. Gli uomini possono frenare o sopprimere temporaneamente questo progresso, ma non sono in grado di schiacciarlo.” “Niente può distruggere o cancellare i grandi principi della Rivoluzione. Le sue sublimi verità dureranno per sempre alla luce delle opere

meravigliose che abbiamo fatto, nell'alone di gloria di cui le abbiamo circondate, già sono immortali!... Vivono in Gran Bretagna, illuminano l'America; sono diventate patrimonio della nazione francese. Sono la fiaccola che illuminerà il mondo... Diventeranno la religione di tutte le nazioni e, dite quello che volete, questa nuova epoca sarà associata al mio nome, perché ho acceso la fiaccola e ho fatto luce sui suoi inizi e ora, attraverso la persecuzione, sarò acclamato per sempre come suo Messia. Amici e nemici allo stesso modo mi chiameranno il primo soldato della Rivoluzione, il suo capo campione. Quando non ci sarò più, rimarrò per tutte le nazioni la stella faro dei loro diritti, e il mio nome sarà il loro grido di battaglia, lo slogan delle loro speranze.'"

Quanto alla dicotomia tra libertà ed uguaglianza che, come tutti sanno, si escludono a vicenda, dice: "Meglio abolire la libertà che l'uguaglianza. È lo spirito dei tempi e desidero essere figlio dei miei tempi!" 'La libertà è il bisogno dei pochi eletti... Può essere vincolata nell'impunità, ma l'uguaglianza piace alla maggioranza.'"

Questo Merezhkovsky osserva giustamente che la Rivoluzione si separò dal cristianesimo in tutto, tranne che nell'idea di universalità. Scrive Dostoevskij: "In effetti la Rivoluzione francese non fu altro che l'ultima variazione e reincarnazione della stessa antica formula romana dell'unità universale", che, come abbiamo scoperto in precedenza, è uno dei temi principali del pensiero moderno.

Lo dice lo stesso Napoleone: "La mia ambizione? Era del tipo più alto e nobile che sia mai esistito: quello di stabilire e consacrare l'Impero della ragione e il pieno esercizio e godimento di tutte le facoltà umane.

E voleva marciare sull'Asia. Prima di diventare imperatore, era in Egitto e tornò per conquistare la Francia. Per lui l'Europa non era che la via per l'Asia. Disse: "La tua Europa è un cumulo di talpe! Solo in Oriente ci sono stati grandi

imperi e grandi sconvolgimenti; in Oriente, dove abitano seicento milioni di persone”.

“Il richiamo dell’Oriente”, dice questo Merezhkovsky, “lo attanaglia per tutta la vita. In Egitto prima della campagna siriana, il giovane generale Bonaparte, scrutando per ore a terra su enormi mappe sparse, sogna una marcia verso l’India attraverso la Mesopotamia seguendo la rotta di Alessandro Magno. Dice: “Con forze schiaccianti, entrerò a Costantinopoli, rovescerò il Sultano e fonderò il nuovo e grande impero d’Oriente. Questo mi porterà fama immortale.

Ora vediamo come si circonda di un certo misticismo. A Sant’Elena, quando è in esilio definitivo, dice: “Ho sempre capito la necessità del mistero... Ho sempre capito che i miei fini potevano essere serviti al meglio circondandomi di un alone di mistero che ha un fascino così forte per il moltitudine. Accende l’immaginazione, apre la strada a quegli effetti brillanti e drammatici che danno un tale potere sugli uomini. Questa fu la causa della mia sfortunata marcia verso Mosca. Se fossi stato più deliberato avrei evitato ogni male, ma non avrei potuto ritardarlo. Era necessario che il mio movimento e il mio successo dovessero sembrare, per così dire, soprannaturali.

E sulla religione dice: “Ho creato una nuova religione. Già mi immaginavo sulla strada per l’Asia, a cavallo di un elefante con un turbante in testa e portando un nuovo Corano scritto da me stesso”, un nuovo libro sacro.

Napoleone capì che, come disse: «Non appena un uomo diventa re, è un essere separato dai suoi simili. Ho sempre ammirato il sano istinto politico di Alessandro (il Grande) che lo ha spinto a proclamare la sua origine divina”. “Se fossi tornato da Mosca”, dice, “come conquistatore avrei avuto il mondo ai miei piedi, tutte le nazioni mi avrebbero ammirato e benedetto. Avrei potuto ritirarmi misteriosamente dal mondo, e la credulità popolare avrebbe fatto rivivere la favola di

Romolo; si sarebbe detto che ero stato portato in cielo per prendere il mio posto tra gli dèi!...'..."

Si rese conto che la nostra vita e il nostro tempo non erano appropriati per chiamarsi Dio. Dice: "Ora se dovessi dichiararmi figlio del Padre Onnipotente e ordinare un servizio di ringraziamento in questa occasione, ogni pescivendola a Parigi mi riderebbe in faccia. No, la gente è troppo civile al giorno d'oggi. Non c'è più niente di eccezionale da fare per me!"

Vorresti che inventassi una religione nuova e sconosciuta secondo la mia fantasia? No, io ho un'opinione diversa sulla questione. Ho bisogno dell'antica fede cattolica; solo essa mantiene la sua presa su tutti i cuori, e solo può rivolgere i cuori delle persone verso di me e rimuovere tutti gli ostacoli dal mio cammino".

Ma su Sant'Elena nota che aveva obiettivi oltre la conquista del mondo. Dice: "Avrei dovuto governare i religiosi con la stessa facilità del mondo politico". «Intendevo esaltare oltre misura il Papa, circondarlo di grandezza e di onori. Avrei dovuto riuscire a reprimere tutta la sua ansia per la perdita del suo potere temporale. *Avrei dovuto farne un idolo*; sarebbe rimasto vicino alla mia persona. Parigi sarebbe diventata la capitale della cristianità; e avrei dovuto governare sia il mondo religioso che quello politico".

E così vediamo alcune di queste idee mistiche di Napoleone e altre cose importanti. Abbiamo in lui per la prima volta nell'età moderna un conquistatore del mondo, qualcuno che ha voluto coscientemente conquistare il mondo e forse anche ergersi come un dio. Si considerava il successore dell'Impero Romano, dopo aver sconfitto i russi ad Austerlitz nel 1807 e i tedeschi nel 1806 – infatti, i tedeschi avevano così paura che avrebbe preso la corona del Sacro Romano Impero che l'imperatore dell'Austria abolì il Sacro Romano Impero nel 1806. Napoleone annunciò nel 1807 dopo aver sconfitto i Russi

che “Ora sono l'imperatore romano perché ho sconfitto la prima Roma, il Sacro Romano Impero, e la terza Roma, che è Mosca, e sono ora l'erede di entrambi.

E un terzo aspetto è il suo atteggiamento verso gli ebrei. L'età della rivoluzione fu immediatamente preceduta da molte agitazioni a favore degli ebrei, specialmente da parte di filosofi ebrei molto illuminati come Moses Mendelssohn e degli ebrei radicali liberali che volevano abolire i ghetti separati e così via. Infatti la Rivoluzione ha dato molta della cosiddetta “libertà” agli ebrei, in ogni luogo la Rivoluzione è solitamente accompagnata dall'emancipazione degli ebrei. Su questo torneremo più avanti, su quell'aspetto.

La cosa più interessante di Napoleone e degli ebrei è che dopo essersi autoproclamato imperatore, convocò da tutto il mondo un incontro del Sinedrio, che era l'alta corte ebraica che condannò Cristo a morte e che non esisteva dai tempi della caduta di Gerusalemme dopo la morte di Cristo. Ha richiamato questa organizzazione in esistenza per uno scopo: in modo che il popolo ebraico lo proclamasse imperatore. C'è anche un'illustrazione di lui alla riunione del Sinedrio per proclamarlo imperatore; è in un libro che ho perso.



Il sinedrio di Napoleone, 1807

Ci si chiede come queste – certamente ci sono molte idee illuminate e moderne qui; è ovviamente un figlio

dell'Illuminismo – si chiede come l'intera idea di un impero, di una monarchia, di una monarchia restaurata, si adatti agli ideali della Rivoluzione che è una democrazia e uno stato di uguaglianza. Come si adatta? E come riconoscerlo come portatore dell'ideale rivoluzionario? In effetti, ovunque andasse, i suoi eserciti erano tremendamente entusiasti perché sentivano di avere un'ideologia; stavano portando il messaggio della verità ad altri popoli. Ovviamente, è legato a questo ideale rivoluzionario chiliastico.

Per ora non diremo molto di più a riguardo. Ma troviamo in seguito altri esempi di questo stesso fenomeno che si ripresenta. Ma ci sono diversi filoni della Rivoluzione; e il filone che Napoleone ha evocato di più è stato questo, di cui abbiamo parlato prima, l'ideale della monarchia universale, che lo rende uno dei precursori dell'Anticristo. Il solo pensiero che potesse essere proclamato un dio dopo aver conquistato il mondo, che sarebbe stato il conquistatore del mondo, un sovrano mondiale, che fosse l'imperatore romano, e che gli ebrei lo proclamassero imperatore, cioè quasi messia, mostra che decisamente più di chiunque altro prima di lui nei tempi moderni è un precursore dell'Anticristo. E vedremo in seguito che c'è un'altra persona finora nella storia moderna che ha avuto una funzione simile. In effetti quasi tutte queste cose hanno le stesse idee, e questo è Hitler.

E tutta questa rivoluzione che inizia con la proclamazione dei diritti dell'uomo, e l'uguaglianza attraverso i massacri sanguinosi e lo spopolamento deliberato, la proclamazione del comunismo, l'avvento al potere di un sovrano che voleva essere il sovrano del mondo. Tutto questo è una prova per un futuro regno di questo mondo.

E una volta rimosso Napoleone e restaurata la monarchia – vedremo che non fu una vera restaurazione – queste idee rivoluzionarie cominciano ad essere molto più potenti; e l'intera classe intellettuale europea ora si riempie di queste idee. Cambiano alcune idee ma l'ideale di base rimane lo

stesso. Ci sono alcuni pensatori che vanno un po' più a fondo nella questione; alcuni sono più superficiali. Esamineremo le opinioni di ciascuno e anche i focolai rivoluzionari che hanno ispirato. Ma per capire la Rivoluzione dobbiamo vederla non come qualcosa di completo in sé, ma come qualcosa che è un tentativo di sfondamento delle nuove forze, delle nuove forze chiliaristiche. In seguito queste forze sono in grado di impadronirsi non solo della maggior parte dell'Europa, ma ora della maggior parte del mondo, perché intanto questo processo di apostasia, del Mistero dell'Iniquità è andato molto più in profondità ed è entrato nella vita quotidiana di tutti nel mondo.

NOTE:

1. Religion and Philosophy in Germany: un frammento di Heinrich Heine, trad. John Snodgrass, Beacon Press, 1959, Boston, p. 106.

2. Ibid., p. 160.

3. Barruel, Abbé, Memorie al Servizio per una Storia del Giacobinismo, Vol. I, Lyons, 1818, French edition, p. 40: "Il ne fallut rein moins que cet intervalle aux philosophes corrupteurs pour préparer les voies aux philosophes massacreurs."

4. Merezhkovsky, Dmitri, trad. Zvegintzov, Catherine, Napoleon the Man, E.P. Dutton & Co., New York, 1928, citato in Holland, p. 39: "Senza di lui [Rousseau] non ci sarebbe stata la Rivoluzione francese... È anche vero che anch'io non sarei esistito... Forse sarebbe stato meglio per la felicità dell'Europa".

5. Barruel, Vol. I, pp. v-xx

6. Rousseau, Jean Jacques, "A Discourse on the Origin of Equality," 1754, citato in Seldes, George, The Great Quotations, Pocket Books, New York, 1967, p. 299: "Il primo

uomo, che, dopo aver recintato un pezzo di terra, pensò di dire questo è mio, e trovò persone abbastanza semplici da credergli, fu il vero fondatore della società civile. Da quanti delitti, guerre e omicidi, da quanti orrori e sventure nessuno avrebbe potuto salvare l'umanità, tirando su la posta in gioco, o riempiendo il fossato, e gridando ai suoi simili: "Guardatevi dall'ascoltare questo impostore; sei rovinato se una volta dimentichi che i frutti della terra appartengono a tutti noi e la terra stessa a nessuno».

7. Lettere di Francois Marie Arouet de Voltaire a Jean Jacques Rousseau, "In Defense of Civilization." August 30, 1755, The Portable Age of Reason Reader ed. Crane Brinton, The Viking Press, New York, 1956, p. 600: "leggere il tuo libro fa desiderare di andare a quattro zampe. Poiché, però, sono trascorsi ormai sessant'anni da quando ho rinunciato alla pratica, sento che purtroppo è impossibile per me riprenderla..."

8. Rousseau, Il Contratto Sociale, 1762.

9. Citato in Webster, Nesta, World Revolution, Small, Maynard & Co., 1921, Boston, pp. 8.-10

10. Webster nota a margine: Una setta tedesca con questo nome che professava il satanismo, con la quale l'Ordine di Weishaupt potrebbe essere stato collegato, esisteva nel XV secolo.

11. Ibid., pp. 11-13.

12. Ibid., pp. 15-16.

13. Ibid. p. 16; Barruel Vol. IV, p. 9.

14. Webster nota a margine: "I Martinisti, le cui tendenze erano puramente scientifiche, passavano spesso per pazzi e disprezzavano la politica" (Papus, Presidente del Supremo Concilio dell'Ordine Martinista (1895), Martines de Pasqually,

p. 55)

15. Webster p. 19.

16. Ibid., p. 25.

17. Nota in Webster: Robinson's Proofs of a Conspiracy, pp. 106, 107.

18. Barruel, Vol. IV, pp. 1-2.

19. Barruel, Vol. IV, p. 337

20. Webster pp. 32-33.

21. Bourne, Henry Elridge, The Revolutionary Period in Europe (1763-1815), The Century Co., New York, p. 100.

22. Barruel, Vol. IV, p. 335.

23. Ibid.

24. Webster p.56.

25. Webster nota a margine: "Questa parola fu coniata per la prima volta da Thouret, membro dell'Assemblea nazionale, in un dibattito sui beni del clero nel 1790".

26. Ibid., pp. 57-58.

27. Webster nota a margine: Fleury, Edouard, Babeuf e il Socialismo nel 1796, p. 111.

28. Webster p. 64

29. Ibid., p. 69

30. Ibid., pp. 67-68

31. Vedi Buonarrotti, Philippe. Conspiracy pour l'égalité dite de Babeuf, i, 97, 114, 115, 213, 238, 271; ii, 130-134, 145, 252, 318; and Analyse de la doctrine de Babeuf.

32. Webster, p. 70.
33. Barruel, Volume IV, pp. 338-9.
34. Webster pp. 49-50.
35. Webster nota: Yorke, Redhead, France in 1802, pp. 28, 33.
- 36 Lefebvre, Georges, The French Revolution from 1793 to 1799, Vol. 2, Columbia University Press, 1964, New York, pp. 77-8.
37. Citato in Dawson, Philip, The French Revolution, Prentice-Hall, 1967, pp. 121-122.
38. Merezhkovsky, p. 6.
39. Bloy, Leon, citato in Merezhkovsky, op. cit. p. 15-16.
40. Napoleone citato in Merezhkovsky, p. 20-21.
41. Hugo, Victor, citato in Merezhkovsky, p. 25.
42. Merezhkovsky, p. 29.
43. Bloy, citato in Merezhkovsky, p. 30.
44. Napoleone citato in Merezhkovsky, p. 30. La citazione che seguiamo è stata presa da pp. 31-43.

[P. Seraphim Rose: Corso di sopravvivenza. Lezione 7](#)